



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'estate se ne va. Sporczia, disordine, confusione gli ingredienti dominanti anche quest'anno. Sant'Angelo, affetto da amnesia, non è entrato nella chiesa del Carmine. Arnone ha lasciato la giunta. Graci nomina un nuovo assessore forestiero, di Canicattì, e Avanzato vice sindaco. Iniziano le manovre per le amministrative del 2013

SERVIRÀ UN SINDACO DI ALTO PROFILO CHE ABBIA UN VERO SOGNO PER LICATA

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Le prime mareggiate di fine agosto ci hanno avvertito che l'estate volge ormai al termine, anche se non si esclude che settembre possa ancora riservarci qualche scampolo di bel sole e di ottimo mare. I nostri emigrati - quest'anno a causa della crisi ne sono venuti molto pochi - sono già partiti, molti subito dopo la festa di mezz'agosto di Sant'Angelo che ci ha riservato qualche amara sorpresa. Ai Vespri solenni non sono state invitate le autorità militari - non era mai successo - che non hanno partecipato neppure alla processione e - incredibile a dirsi - Sant'Angelo, dopo la corsa "du cianu a funtana", non è entrato nella chiesa del Carmine, dove tra lo scampanio festoso, tutto era stato preparato per accoglierlo. Una tradizione che è stata infranta. Amnesia momentanea dei portatori o qualche incomprensione - si mormora - tra la chiesa di Sant'Angelo e quella del Carmine. Un episodio che ha fatto storcere il naso a tanti. tolo della solidarietà sociale.

Se ne va un'estate calda, afosa, ma sporca. E' stata infatti ancora la sporczia la vera protagonista, presente ovunque, [...]

continua a pagina 6

RIFIUTI

Un commissario regionale per gestire l'emergenza



Il prefetto e l'ufficio per l'emergenza sui rifiuti hanno sbloccato la situazione rifiuti a Licata. La Dedalo, dal 3 settembre, ha ripreso a rimuovere decine e decine di quintali di pattume. La Regione invierà a Licata un proprio commissario ad acta che sostituirà Graci in questa fase di emergenza, col compito anche di garantire economicamente la Dedalo,

recuperando almeno parte delle somme che il Comune deve all'Ato, visto che Graci, sempre mal consigliato, si sarebbe rifiutato di certificare i debiti verso la Dedalo che ammonterebbero ormai a 6,5 milioni di euro per paura di pignoramenti delle poche somme di cui dispone in banca. Fortunatamente la pioggia degli ultimi giorni ha fermato i roghi appiccati ai

cassonetti dalla gente esasperata. Oltre 80 cassonetti sono andati distrutti in tutto il territorio comunale con un danno per la Dedalo di oltre 60 mila euro. Occorre che si provveda subito a far lavare i tratti delle strade che hanno ospitato montagne di sacchetti di immondizia.

**A pagina 8
gli altri servizi**

Tre domande a chi si propone di amministrare Licata

di Roberto Di Cara

Ormai questa lunga parentesi di democrazia sospesa, che ha ridotto la nostra città in uno stato di coma profondo, si avvia al termine. Si comincia a parlare di candidature e, subito dopo le elezioni regionali con le quali i "nostri portatori di voti" si peseranno, non per essere eletti ma per ingraziarsi i probabili eletti non licatesi, la campagna elettorale per le amministrative di maggio prenderà il volo. Come al solito non si parlerà di programmi pensati e misurati sul nostro territorio, ma delle "alleanze" per la conquista del palazzo.

Approfitto di una discussione estiva molto informale ed occasionale con il direttore Lillo Carità per riflettere su cosa penso di questa nostra città e delle sue sofferenze. Ma, prima di avventurarmi in considerazioni "politico\amministrative", non posso non ricordare una vicenda (non trovo la giusta definizione!!!) accaduta a cavallo di ferragosto; una vicenda che è il paradigma di come tanti italiani stanno vivendo questa crisi e le "soluzioni" imposte da questo governo e dalla sua strana maggioranza. Un uomo come tanti di questi tempi, precipitato nel tunnel della disoccupazione, in crisi familiare, il tredici di agosto decide, nella solitudine di questo mondo commissariato dalla finanza, il gesto estremo: di notte, a Roma, nel piazzale di Montecitorio, il luogo democraticamente deputato a trovare soluzioni ai bisogni dei cittadini, si da fuoco. Muore dopo una settimana lasciando 170 euro al figlio.

a pagina 3

ALL'INTERNO

PAG. 2 - IN PRIMO PIANO LA TASSA DI SOGGIORNO CHE FA ANCORA DISCUTERE. LICATA LAB SCENDE IN CAMPO IN DIFESA DEGLI ALBERGATORI. GRACI DETERMINA LE TARIFFE.

PAG. 3 - PORTO TURISTICO. GRACI: BOIA CHI MOLLA

PAG. 4 - ASSUNZIONE ADDETTI ALLE AREE DI SOSTA: SI PARTE MALE TRA POLEMICHE, RITARDI E SOSPETTI

PAG. 5 - CONSORZIO TRE SORGENTI. INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE AVV. GIUSEPPE MALFITANO

PAG. 6 - ALL'ATTENZIONE DEI VIGILI URBANI LA VERGOGNA DI VIA CAVALLERIA

PAG. 7 - ELEZIONI REGIONALI: SI VOTA IL 28 OTTOBRE. LA REGIONE DEGLI SPRECHI E DEI PRIVILEGI

PAG. 8 - LICATA: CITTÀ SPORCA E CAOTICA di Pierangelo Timoneri

PAG. 9 - OPERAZIONI PULITIVE IN CITTÀ. A CURA DEL "GRUPPO SPORCHIAMOCI LE MANI LICATA" DUE INIZIATIVE ESEMPLARI di Giuseppe Cellura

PAG. 11 - DISCUSSIONI. MA DIO È POPULISTA O LIBERALE? di Gaetano Cellura

PAG. 12 - ANTICHI RICORDI LICATESI di Angelo Luminoso

PAG. 13 - PROVE TECNICHE DI GATTOPARDISMO di Anna Bulone

PAG. 16 - LICATA CALCIO. LA SERIE D UN PATRIMONIO IMPORTANTE E VA SOSTENUTO di Gaetano Licata

IN EDICOLA

**La Trattativa
...e altri misteri**

di Gaetano Cellura

Scrittura indipendente

TURISMO

Fa discutere l'istituzione della tassa del soggiorno

di Angelo Carità

La speranza è che la Giunta Comunale revochi la delibera della istituzione della tassa del soggiorno, i tempi oggi non sono maturi. La crisi che attanaglia tutti i settori dell'economia suggerirebbe al *buon padre di famiglia*, in questo caso l'amministratore comunale, di segnare il passo su questo delicato argomento e aspettare tempi migliori.

Sarebbe scellerato mantenere un atteggiamento arrogante e di chiusura sull'argomento in un settore delicato qual è il turismo, quando al tavolo di eventuali trattative siederanno imprenditori che nel settore hanno investito e che ancora, probabilmente, non sono rientrati dalle loro esposizioni. Significherebbe scoraggiare quanti hanno creduto e credono in un settore che a Licata ancora deve del tutto decollare, a parte qualche rara eccezione. L'amministrazione comunale, il sindaco Graci e l'assessore Avanzato, che gestisce il bilancio, dovrebbero un attimino calarsi nei panni dell'imprenditore turistico che su dodici mesi l'anno deve sperare di avere traffico di turisti o viaggiatori per almeno due o tre mesi l'anno, e che nell'attesa deve comunque mantenere le strutture sempre in ottimo stato, pagare i dipendenti per dodici mesi l'anno (non è il caso del Serenusa che assume personale stagionale), pagare ogni mese le tasse e sperare in una buona stagione estiva e nell'arrivo dei turisti, sicuramente non attratti da eventi culturali finanziati dal comune o da particolari offerte di servizi. Ma il sindaco e l'assessore Avanzato potranno eventualmente smentirci con dati di fatto.

In ogni caso la tassa del soggiorno potrà essere applicata in futuro se le condizioni lo permetteranno. La tassa in ogni caso per coscienza non va applicata con data retroattiva.

Comuni o città come Venezia, Firenze, Roma, etc., che al turista offrono tantissimo, applicano questa tassa. Venezia ad esempio è arrivata a tale imposizione attraverso un costruttivo tavolo con le categorie degli operatori delle strutture ricettive ritenendola una vera opportunità di sviluppo. Sviluppo che è stato da sempre programmato da amministrazioni avvedute che assecondano una prerogativa che vede Venezia una città unica al mondo per la sua straordinaria bellezza. Così il sindaco della Serenissima giustifica l'introduzione della tassa di soggiorno "Venezia è una città unica al mondo. Più di 20 milioni di visitatori ogni anno si meravigliano davanti allo spettacolo che la Città offre. Con una piccola somma, anche tu (turista) diventi sponsor della città per contribuire alla sua tutela e salvaguardia. Dal 24 agosto 2011, "l'imposta del soggiorno" è dovuta da tutti coloro che pernottano in una struttura ricettiva nel territorio del comune di Venezia. I fondi raccolti aiuteranno la città e migliorare la qualità dell'offerta turistica (servizi, musei, eventi, ...) e a finanziare interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e architettonici. Grazie per essere sponsor di Venezia."

A Licata perché si è voluta istituire la tassa del soggiorno? Cosa offriamo ai turisti? Zero servizi, museo chiuso, eventi culturali e musicali zero, siti archeologici chiusi o non fruibili, spiagge sporche e prive dei minimi servizi, carenza di parcheggi in centro e a ridosso dei lidi, città sporca, viabilità disordinata, cani randagi a non finire, assenza di uffici informazioni al turista aperti al pubblico tutti i giorni a tutte le ore, centro storico abbandonato e con pochissimi negozi, assenza di isole pedonali, assenza di piste ciclabili e non parliamo delle barriere architettoniche. Tutto ciò che il turista trova a sua disposizione glielo offre il privato, l'imprenditore. Siamo d'accordo con l'amico Salvatore Russo, delegato Federalberghi Licata, che afferma che Licata ha rilevanza turistica grazie agli investimenti privati.

Ma il Comune vuole la tassa, la istituisce, la iscrive in bilancio nella parte entrata per un importo di oltre 300 mila euro e tali somme non serviranno a finanziare il turismo e il suo sviluppo, bensì a coprire la spesa per il mantenimento di un Ente inutile qual'è il Tre Sorgenti, che costa ai contribuenti oltre 300 mila euro l'anno e che assicura posti di sottogoverno a pochi eletti o nominati, che avrebbe dovuto consegnare già da tempo le reti all'Ato e che per ammissione del suo stesso presidente da tempo non fa arrivare un goccio d'acqua alla nostra città.

La tassa del soggiorno, pertanto, non andrebbe istituita in questo momento storico di difficoltà economica della città e condividiamo le proteste delle categorie degli operatori delle strutture ricettive e al loro fianco speriamo si schierino anche la Pro Loco Licata, che tra i suoi scopi, art. 2 dello Statuto tra le altre cose dovrebbe "vigilare sullo svolgimento dei servizi locali interessanti il turismo e sull'applicazione delle relative tariffe, proponendo le opportune modifiche alle competenti autorità o direttamente alle ditte esercenti i servizi medesimi".

No alla tassa di soggiorno

LicataLab scende in campo a difesa degli albergatori

LicataLAB continua la battaglia, a fianco degli albergatori e degli operatori turistici, per contrastare l'introduzione della tassa di soggiorno. Stamattina abbiamo partecipato all'occupazione simbolica dell'Aula consiliare per chiedere all'Amministrazione comunale di fare retromarcia sull'introduzione di questo tributo che rischia di danneggiare pesantemente il settore turistico che a Licata sta muovendo i primi timidi passi. Nonostante da oltre un mese il settore sia in agitazione, l'amministrazione comunale continua nel suo atteggiamento di chiusura. Nei giorni scorsi il Sindaco era assente e i due assessori presenti, Avanzato e Mulè, aveva-



no ricevuto mandato soltanto di ascoltare e non di rispondere alle richieste degli operatori turistici.

Il Commissario straordinario Terranova ha ricostruito l'iter dell'introduzione della tassa di soggiorno, facendo così chiarezza sul

tentativo dell'Amministrazione Graci di scaricare su altri le responsabilità di questo atto. Il Commissario ha sottolineato come sarebbe stato necessario, da parte dell'Amministrazione, prima di varare l'introduzione della tassa di soggiorno, procedere ad una concertazione con chi poi sarà chiamato a gestire la tassa di soggiorno. Nei prossimi giorni scriverà nuovamente all'Amministrazione per chiedere, alla luce delle numerose proteste, di sospendere l'introduzione dell'imposta in attesa di discutere e concertare con gli addetti del settore come ed in quale misura si dovrà pagare la tassa di soggiorno e come dovrà essere utilizzato il gettito.

LicataLAB ha ribadito la propria posizione chiedendo innanzitutto di salvaguardare la stagione in corso. L'aver introdotto la tassa mentre la stagione estiva è nel pieno rappresenterà una perdita netta per gli albergatori, che si troveranno nella spiacevole condizione di dover chiedere ai propri ospiti un aumento di prezzo, rispetto a pacchetti ed offerte concordati da diversi mesi, ovvero a sobbarcarsi per intero l'onere della tassa, riducendo i già esigui margini di guadagno.

A.C.

Nella foto Alfredo Quignones, componente LicataLab

Il nuovo balzello, non concertato con gli operatori del settore, più alto che a Roma, a Sorrento e in altre località turistiche molto rinomate, solo per far cassa e a sostegno di un bilancio preventivo basato su entrate virtuali e non per promuovere e sostenere il settore del turismo

Graci ha determinato le tariffe sull'imposta di soggiorno

Con propria determinazione n° 29 del 30 luglio scorso, il Sindaco Angelo Graci, sordo alle proteste degli albergatori, e non ritenendo di doverli ancora incontrare, ha fissato, d'accordo con il Tremonti di casa nostra e rifiutando ogni concertazione con gli addetti ai lavori che avrebbero potuto illuminarlo, le tariffe, per l'anno 2012, da applicare con decorrenza 1° gennaio di quest'anno, per l'imposta di soggiorno nelle strutture ricettive alberghiere presenti sul territorio comunale di Licata. Ecco come sono state determinate:

Strutture alberghiere:

Alberghi da 3 stelle:	€ 2,00
Alberghi da 5 stelle:	€ 3,00

Strutture ricettive extralberghiere:

a) esercizi di affittacamere di 1^ categoria:	€ 2,00
b) esercizi di affittacamere di 2^ categoria:	€ 1,50
c) esercizi di affittacamere di 3^ categoria:	€ 1,00
d) attività ricettive in esercizi di ristorazione di 1^ categoria:	€ 2,00
e) attività ricettive in esercizi di ristorazione di 2^ categoria:	€ 1,50
f) attività ricettive in esercizi di ristorazione di 3^ categoria:	€ 1,00
g) attività ricettive a conduzione familiare - Bed & Breakfast:	€ 1,50
h) strutture ricettive - residence di 1^ categoria:	€ 2,00
i) strutture ricettive - residence di 2^ categoria:	€ 1,50
l) strutture ricettive - residence di 3^ categoria:	€ 1,00
m) attività ricettive in residenze rurali di 1^ categoria:	€ 2,00
n) attività ricettive in residenze rurali di 2^ categoria:	€ 1,50
o) attività ricettive in residenze rurali di 3^ categoria:	€ 1,00
p) case per ferie:	€ 1,50

Strutture ricettive all'aperto:

q) villaggi turistici 2 stelle:	€ 1,00
r) villaggi turistici 3 stelle:	€ 2,00
s) villaggi turistici 4 stelle:	€ 2,50
t) campeggi 1 stella:	€ 0,50
u) campeggi 2 stelle:	€ 0,70
v) campeggi 3 stelle:	€ 1,00
z) campeggi 4 stelle:	€ 1,50

Dalla medesima determinazione sindacale emerge che, sulla base dei dati statistici relativi alla presenze registrate a Licata nell'anno 2011 (151.417 ospiti, dei quali 5.553 stranieri), le entrate dall'imposta di soggiorno da inserire nel bilancio di previsione 2012 ammontano ad € 302.834,00. Ed era proprio questo dato che andava ricercando l'assessore al bilancio. Un'altra voce di entrata virtuale che assieme alle tante altre, altrettanto virtuali (vendita degli immobili di proprietà comunale, recupero affitti pregressi delle case abusive lasciate in custodia agli ex proprietari, oneri concessori del porto turistico, etc.) consentiranno di imbastire agli alchimisti del dipartimento finanze un bilancio di previsione basato sul nulla. Peraltro, il sindaco, non ha ancora chiarito come intende destinare questi presunti circa 303 mila euro che dovrebbero pervenire dalla tassa di soggiorno e soprattutto non ha chiarito chi e come dovrà versare al comune il balzello che, assurdamente, ricorre dal 1° gennaio. Graci ha perso ancora un'occasione per riacquistare un briciolo di stima presso i suoi concittadini. Con l'arrogante decisionismo



non si attiene alcun risultato. In ogni caso, ad oggi non ha chiarito se queste presunte entrate andranno a sostegno del turismo o se invece finiranno nel calderone generale del bilancio comunale. Al sindaco una semplice osservazione ci piace fare. Siamo stati a Sorrento ed abbiamo soggiornato in un hotel 4 stelle. Sorrento non è l'umile Licata che, tolti i biondi arenili non ha



null'altro da offrire agli improvvidi turisti (il museo archeologico è chiuso da oltre due anni e non si ha una data certa per la sua riapertura, il silos di via Marconi non è visitabile, come altri monumenti archeologici, tra questi la Grangela, i chiostri degli ex conventi sono ufficialmente inagibili), che si imbattono in una città sporca ed impresentabile, polverosa, con erbacce non solo lungo i marciapiedi in tutte le strade di accesso, ma anche nel cuore del centro storico, traffico caotico, scene magre lungo i corsi principali dove si consente ancora di vendere ricci, pesce, frutta e verdura lungo i marciapiedi di corso Umberto sottratti ai pedoni. E a Sorrento che è un vero gioiello e che offre servizi eccellenti, pulizia, un centro ricco di negozi e di vita, in quell'albergo quattro stelle che a Licata ancora ci sogniamo, abbiamo pagato come tassa di soggiorno solo € 1,50. Graci a Licata per la medesima categoria ne pretende 3,00. Ma si paga meno anche a Roma e in molte altre rinomate località turistiche. D'altronde fa pagare, per una città sporca qual è la nostra, una tassa per la raccolta dei rifiuti solidi che è quasi più del doppio di quanto si paga a Milano. Le finanze dissestate non si sanano dissestando ulteriormente le tasche dei cittadini. Questa è cattiva, anzi pessima amministrazione.

L.S.

Nelle foto: un branco di cani randagi in giro per la città e venditori di ricci nel corso Umberto 1°

Porto Turistico e oneri di urbanizzazione

Graci: boia chi molla

Per riscuotere gli oneri concessori il sindaco vorrebbe rivedere la concessione edilizia. Ormai è una crociata personale, ma si correrebbe il rischio di creare dei danni al Comune

Per Graci la concessione edilizia per la realizzazione del porto turistico va rivista e ciò al fine di poter riscuotere gli oneri concessori quantificati in ben 5 milioni di euro. Per questo motivo, ci è stato riferito che, dopo aver adottato la direttiva n. 76 del 25 luglio 2012, avrebbe fatto rientrare dalle ferie il dirigente del dipartimento urbanistica per l'emanazione di un eventuale provvedimento in autotutela che modifichi la Concessione Edilizia n. 76/06. Ormai è una sorta di crociata che Graci, al nome di Dio lo vuole, sta conducendo contro Geraci, al quale in ogni caso, nonostante abbia assegnato la responsabilità del procedimento della riscossione degli oneri con delibera di G.M. n. 43 del 12 aprile 2012 a tre distinti funzionari (dirigente Dip.to LL.PP., arch. Falzone, dirigente Dip.to AA.GG, dott. Pietro Carmina, responsabile Avvocatura Comunale, avv. Burgio), ciascuno per le proprie competenze, nulla è stato ancora formalmente e ufficialmente notificato.

Ci pare di capire che, in ogni caso, la modifica alla Concessione Edilizia rilasciata nel 2006, non potrebbe riguardare solo l'indicazione degli eventuali oneri eventualmente dovuti e calcolati dal Dip.to LL.PP., ma sarebbe necessario rimodulare, e non unilateralmente, le previsioni progettuali a suo tempo presentate dal richiedente eliminando la realizzazione diretta e a proprie spese delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di pubblica fruizione, per essere quindi riapprovate in conferenza dei servizi ex DPR 507/97. Una risposta in questo senso sarebbe stata data a Graci in data 31 luglio 2012, e per conoscenza indirizzata anche al prefetto, alla procura della Repubblica, alla Procura Generale della Corte dei Conti di Palermo, al segretario straordinario per il consiglio comunale, etc. Non solo, quantunque per un tale procedimento invocato da Graci molto incerto nell'esito e per il quale permangono tutte le ragioni di possibili danni all'Ente Comune, è previsto dalle norme vigenti che per modificare un atto va ripercorso lo stesso iter amministrativo previsto per il suo rilascio. La modifica della Concessione Edilizia n. 76/06 che preveda la monetizzazione degli oneri anziché come è attualmente la previsione della realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione di pubblica fruizione, non potrà comunque prescindere dal rispetto delle disposizioni normative, da verificarsi in un autonomo procedimento di approvazione di una specifica variante progettuale, nelle sedi in cui dovranno esprimersi tutti gli enti coinvolti, secondo le previste procedure di competenza esclusiva del SUAP.

E mentre Graci da azzecagarbugli quale non è va cercando qualsiasi soluzione per far pagare a Geraci gli oneri concessori, non chiarendo se sulla questione siano intervenuti nuovi contributi interpretativi, Geraci da parte sua sollecita il Comune perché provveda a risolvere la questione del deflusso delle acque "bianche" alla Giummarella, ritardo questo che gli impedirebbe di portare avanti il progetto di completamento del porto turistico, facendo chiaramente comprendere che ogni ulteriore ritardo o silenzio da parte del Comune si configurerebbe come un danno e per il quale l'ente potrebbe essere chiamato a rispondere. Non vorremmo si corresse il rischio di un'altra Saiseb.

L.S.



RIFLESSIONI DI FINE ESTATE

Tre domande a chi si propone di amministrare Licata

continua dalla prima pagina

Una non notizia per i giornali, ancor meno per i nostri occupatissimi politici; quattro secondi: "è deceduto l'uomo che la vigilia di ferragosto si è dato fuoco davanti a Montecitorio". Ma è un'altra storia.

E' un'altra storia, o è la storia? Quella storia che fa dire a Leoluca Orlando che le compatibilità di bilancio non possono significare macelleria sociale, che chi amministra deve prima di tutto guardare ai bisogni, i bilanci devono restare strumento.

E veniamo a Licata e a quanti si stanno organizzando per le elezioni del prossimo anno. I problemi sono tanti, provo a riassumerne tre; tre domande a chi si propone di amministrare questa città.

La prima riguarda le finanze e le risorse disponibili. È vero che c'è la crisi, è vero che arrivano sempre meno trasferimenti dal governo centrale e regionale, ma accumulare più di 20 milioni di euro di esposizione in dieci anni è davvero tanto! Se poi questa esposizione continua a crescere senza che si intraveda alcun tentativo di rientro o di frenarne il corso, non è un buon amministrare. In questi dieci anni chi ha amministrato non ha fatto altro che dire di avere trovato il comune indebitato ed invece di adoperarsi per rientrare, ci ha messo di suo per aumentarne l'esposizione. Credo che bisogna finirla con l'alibi dell'indebitamento, chi si candida conosce la situazione finanziaria del comune, dica come intende affrontarla. Questo debito è stato accumulato dalle scelte locali, è qui che, prima di tutto, bisogna dimostrare di saperlo governare. Se la pulizia del paese, nonostante l'insostenibile tariffa e la qualità a dir poco scadente, contribuisce in maniera esorbitante all'indebitamento, probabilmente c'è qualcosa che non va nella scelta organizzativa e gestionale ed allora bisogna ripensarla (gestione diretta, associata, tutto privato, compartecipato?); ripensare i metodi di raccolta e conferimento, organizzare il coinvolgimento dei cittadini nella produzione dei rifiuti e nel ciclo di raccolta, selezione e conferimento; se i costi dei servizi fissi (acqua, luce, manutenzioni, personale) sono esorbitanti, probabilmente le scelte organizzative e gestionali che ci stanno a monte non sono razionali; se il costo indotto delle opere pubbliche non è assorbibile dalle risorse interne e si fa ricorso alla cassa depositi e



prestiti, forse bisognerebbe pensare di rinunciare a qualche opera non essenziale ed utilizzare al meglio fondi e personale interno. Il compito della politica e di un'amministrazione locale è questo, non è cosa facile, ma è questo.

La seconda riguarda il governo del territorio. Chi amministra deve sapere sognare e comunicare il territorio desiderato. Oggi abbiamo un patrimonio edile invidiabile (!), più di centomila vani per un numero di abitanti residenti che è sceso sotto i quarantamila, ma che, se si considera la popolazione normalmente residente, è sotto i trentamila. Abbiamo una superficie antropizzata in continuo aumento che, oltre ad invadere area agricola di pregio, incide pesantemente nel costo dei servizi. Se consideriamo che circa 20 mila vani sono concentrati nel centro storico, in progressivo abbandono, c'è da riflettere bene su come si vuole governare questa trasformazione e come questa trasformazione incide sulla ricchezza totale e sulla qualità della vita (valore immobiliare in rapido impoverimento, degrado diffuso, costo dei servizi, consumo di energia, aumento della mobilità interna, costo delle manutenzioni ...). Rifletta chi si candida che ventimila vani, circa setteotto mila abitazioni abbandonate, significano degrado, proliferazioni di infestanti (animali e vegetali), significano scarsa contribuzione alle spese generali per servizi! A questo si è aggiunta un'altra componente che sta incidendo profondamente non solo negli stili di vita ma anche nella relazione abitante-territorio: due grossi centri hanno concentrato le attività commerciali uccidendo non solo il commercio di vicinato ma anche quello di qualità dei corsi, i nostri concittadini non passeggiano più lungo i corsi ma tra i negozi dei centri commerciali, non prendono il caffè o il gelato nei bar dei corsi, ma in quelli dei centri commerciali. Tra il '95 ed il '96 (in due anni) abbiamo elaborato il Piano Regolatore Generale, approvato definitivamente nel 2000. Sette anni fa, scaduti i vincoli preordinati all'esproprio si è

cominciato a discutere di revisione; non se ne è fatto nulla. Il PRG vigente ha regolizzato l'attività edilizia, prima in gran parte abusiva, ha dato lavoro, ha contribuito, forse in maniera eccessiva, a fare aumentare il patrimonio edilizio, oggi è tempo di nuove indicazioni. Ed allora le domande che aspettano risposte: abbiamo bisogno di nuove abitazioni o bisogna fermarsi e pensare ad altro? Dell'esubero di patrimonio edilizio cosa ne vogliamo fare, è ipotizzabile la soluzione di "questi nostri fantasmi" con due vecchi genitori che si spostano da una abitazione all'altra, per dare ara, pulire, in attesa di ...? Pensiamo davvero che i nostri figli potranno ritornare a vivere a Licata, ad abitare quelle case che noi abbiamo costruito pensando di lasciarli un bene utile, oppure sono diventati nomadi del lavoro senza fissa dimora ed allora altro deve essere il percorso di riutilizzo del bene casa? Se il trend emigrazione-scarso natalità continuerà ad incidere negativamente sulla curva demografica della nostra città l'esubero di vani continuerà a crescere; quali soluzioni prospettiamo per il centro storico, come vi interveniamo, con quali norme di attuazione, con quali vincoli di destinazione? Per le prime periferie, che già cominciano ad essere abbandonate, che soluzioni prospettiamo? E nelle aree dismesse o da riorganizzare (deposito ferroviario, mercato ortofrutticolo ...) come si pensa di intervenire? E l'incompiuta piscina comunale che fine deve fare? È possibile, dal governo di questo patrimonio, far ripartire anche l'attività edilizia che continua ad essere un motore insostituibile dell'economia?

La terza riguarda il lavoro, lo sviluppo e la qualità della vita. Ciclicamente parliamo di turismo; ma quello che ci serve è il turismo dei villaggi turistici, dei grandi centri commerciali oppure questi dobbiamo considerarli un valore aggiunto e dobbiamo ripensare ad un turismo che vive nel e del centro

storico? Che si nutra del patrimonio artistico della città, che utilizzi parte dell'esubero edilizio (solo parte perché la quantità è elevata e dobbiamo trovare altre soluzioni - attrazione residenziale! -), che rivalizzi il commercio di vicinato e quello di pregio dei corsi, che offra il mare, la campagna e l'artigianato? Noi non abbiamo tantissimo da offrire, ma di quello che abbiamo dobbiamo saperci ricavare lavoro e sviluppo. Abbiamo un invidiabile patrimonio architettonico, un rilevante numero di abitazioni vuote, abbiamo un territorio che necessita di manutenzione, abbiamo una agricoltura ed una pesca, ormai di nicchia, di qualità. Abbiamo ancora il mare, anche se continuiamo a nascondere, abbiamo una tradizione commerciale ed artigianale che va scomparendo; è possibile mettere in sinergia questi elementi e definire un sogno di territorio possibile? Ed infine è possibile ripensare la mobilità interna e l'arredo urbano in termine di fruizione e non di status?

Si dirà ma i soldi, in tempo di crisi, chi ce li mette? Forse senza tanto inventarsi trucchi contabili una soluzione sta proprio dentro il problema: il patrimonio edile disponibile e la razionalizzazione della spesa prima di tutto.

Per finire una questione che mi è stata sempre cara: la partecipazione. Bisogna parlare chiaro e rendere partecipi i cittadini delle difficoltà e delle scelte; oggi è più facile di ieri e la rete è un mezzo straordinario di partecipazione democratica. Obama in uno dei suoi comizi ebbe a dire che non bisogna chiedere un futuro per noi ma scrivere il futuro da noi. Quello che noi dobbiamo scrivere riguarda questo nostro paese, riguarda il nostro futuro.

Roberto Di Cara

**Rinnova l'abbonamento
a "LA VEDETTA"
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927**

La Dedalo ha sospeso la raccolta dei rifiuti per morosità del comune di Licata, il cui debito ammonterebbe a ben 6 milioni di euro. Graci la denuncia per interruzione di pubblico servizio

Licata, città di mare... turistica o della "munizza". Vergogna



I Sindaci dei comuni che fanno capo alla Dedalo Ambiente, nel corso di un recente incontro, hanno approvato, con il solo voto contrario di Graci, la sospensione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani a Licata per morosità del Comune. La Dedalo, infatti, vanterebbe un credito di oltre 6 milioni di euro anche se Graci insiste che i conti si fanno diversamente.

Il Comune dovrebbe versare alla Dedalo in particolare 2 milioni e 400 mila euro relativi agli anni 2004 e 2008 e 4 milioni di euro per i primi otto mesi del 2012. Ne consegue che la città di Licata dal 28 agosto è ricolma di rifiuti che, date le alte temperature, emanano un insopportabile lezzo. E' scattato subito l'allarme da parte del dirigente dell'ufficio dell'Igiene pubblica dell'Asl che ha denunciato l'oggettivo rischio di epidemia. Finiamola di dire che Licata è una città turistica solo perché ha il mare. E' la città della munizza. Vergogna.

Apprendiamo che il sindaco Graci, recatosi dai Carabinieri, ha denunciato in data 30 agosto la Dedalo Ambiente per interruzione di pubblico servizio. Per Graci si tratterebbe anche di una violazione delle norme contrattuali (il servizio va garantito in tutto l'ambito di competenza e a tutti i comuni soci), ma anche di una evidente ritorsione verso l'amministrazione comunale che ha messo in essere l'iter per cambiare Ato, La Dedalo risponde che non si tratta di interruzione di pubblico servizio, ma di riduzione del servizio avendo ormai pochissime risorse e pochi mezzi da mettere in strada.

Un bando per il vergognoso manufatto di via Egitto



L'amministrazione comunale ha messo in vendita, seppur con magri risultati, i suoi gioielli e tra questi anche il brutto e vergognoso manufatto di lamiera, realizzato forse abusivamente, di Via Egitto, che vorrebbe affidare in concessione. Un obbrobrio che, invece, il sindaco Graci, dovrebbe fare demolire per il ripristino del luogo e per il decoro della vicina scuola media "Marconi". Ma se anche un aborto edilizio, che nell'immaginario di chi l'ha costruito in più riprese, doveva essere prima un chiosco per la vendita di bibite e panini e poi una inospitale cartoleria, serve all'assessore al bilancio per avere qualche euro in più da inserire nel documento contabile previsionale, ebbene si diano in concessione anche gli aborti. Una amministrazione con un po' di senno e un po' di gusto, forte dei pareri, che non ha, degli assessori ai LL.PP., Turismo, Beni Culturali, avrebbe già da tempo dovuto bonificare questa zona, abbattendo questo vituperabile corpo edilizio, che, peraltro, trovandosi proprio in mezzo a due strade, impedisce la vista agli automobilisti, costituendo un vero pericolo. Abbiamo appreso che qualche lungimirante amministratore di questa giunta - *incredibili dictu* - avrebbe proposto di destinarlo a museo di Rosa Balistreri.

Polemiche, ritardi e sospetti

Assunzione addetti alle aree di sosta: si parte male

E' partito lunedì 27 agosto, con ben 24 giorni di ritardo, il servizio di vigilanza e riscossione nelle aree di sosta del centro storico, concesso in appalto alla Eco-Tourist Soc. Coop. a r.l. con sede in via Vittoria Emanuele a Catania, di cui è referente dott.ssa Lucia Di Mauro, l'unica ditta partecipante alla gara. Ci riferiamo al controllo della sosta a pagamento negli stalli blu.

Abbiamo chiesto notizie alla dott.ssa Giovanna Incorvaia, comandante dei Vigili Urbani del Comune di Licata, sui motivi del ritardo.

"Non compete al mio Ufficio l'avvio di tale servizio, - ci ha detto la dott.ssa Incorvaia - bensì alla Eco-Tourist. Noi ci siamo occupati, così come la legge ci impone, della formazione - in tutto 20 ore - dei giovani che hanno presentato istanza sulla base dell'Avviso Pubblico di selezione per titoli e colloquio per l'assunzione a tempo determinato di personale con profilo di ausiliari del traffico con qualifica di "Addetto alle aree di sosta", appunto presso la Eco Tourist Soc. Coop. di Catania".

Al bando, pubblicato l'11 luglio, giorno indicato anche come scadenza seppur non perentoria per la presentazione della domanda, hanno risposto circa 80 giovani, mentre solo circa 60 di loro, avendo i requisiti di legge richiesti dal bando, hanno partecipato al colloquio finale al termine del corso di formazione. Di questi solo 53 sono risultati idonei il 28 luglio 2012 a conclusione del corso della durata di 20 ore. E' giusto precisare che il modulo di domanda di ammissione non indicava la data entro la quale l'istanza andava presentata. Tant'è,



come ci risulta, che la Eco-Tourist ha accolto domande anche oltre il termine comunicato attraverso i media. L'elenco alfabetico di quanti hanno sostenuto il colloquio al termine del corso è stato pubblicato l'11 agosto, senza che ai candidati sia stato attribuito alcun punteggio. Il che lascia supporre che la ditta attinga a tale elenco a sua discrezione. La Eco Tourist a sua volta doveva comunicare al sindaco di Licata i nominativi dei giovani ai quali, una volta verificati da parte della ditta appaltatrice i requisiti di legge, Graci da parte sua doveva conferire la qualifica di "ausiliari della sosta" ai sensi dell'art. 17, comma 132 della legge n. 127 del 15 maggio 1997.

Si può immaginare, dato il contesto in cui viviamo, quali possano essere state le pressioni da ogni parte pervenute alla Eco Tourist di Catania, che in un momento di sconforto pare che abbia meditato anche sulla possibilità di rinunciare all'appalto.

Uno dei punti di contrasto sarebbe stata la durata del periodo di assunzione a tempo determinato dei giovani "ausiliari del traffico". L'amministrazione avrebbe voluto o meglio avrebbe preteso che i selezionati venissero assunti per l'intero periodo di affidamento

del servizio, ossia per cinque anni. La Eco-Tourist, invece, guastando i progetti di tanti, in considerazione che spetta propria a lei l'autonoma decisione della scelta, ha invece deciso di assumere da quattro a sei giovani alla volta per tre mesi, consentendo così a tutti gli idonei di poter lavorare nell'arco del quinquennio, ma soprattutto non escludendo di poter reimpiegare a scadenza i trimestralisti in altri servizi al di fuori anche del Comune di Licata. Decisione questa che, ovviamente, non è stata digerita dalla Amministrazione Comunale. Ma alla fine la Eco-Tourist ha deciso di assumerne quattro giovani alla volta. L'impegno di dare la precedenza ai disoccupati e agli appartenenti alle categorie protette non è stato, invece, mantenuto.

Ci è stato riferito di una lettera inopportuna che il sindaco Graci avrebbe inviato alla Eco-Tourist per avere l'elenco delle persone che hanno presentato l'istanza e per conoscere i termini entro i quali tali istanze erano state presentate. Iniziativa, molto sgradevole, che ha creato molti sospetti e malumori.

Una sorpresa per l'ex assessore Calogero Scrimali. Sua figlia, infatti, pur

avendo superato la selezione, non è stata inserita nell'elenco degli idonei. Scrimali è intervenuto presso la Eco-Tourist per avere notizie in merito ed avrebbe avuto come risposta che si sarebbe trattato di un madornale errore tecnico nella compilazione dell'elenco degli idonei e che la stessa avrebbe provveduto alla rettifica che ad oggi non è stata ancora fatta. Nell'elenco al numero 47 c'è una Scrimali Rita, idonea, ma questa omonima non è la figlia dell'ex assessore che non intende mollare, nutrendo il sospetto che la propria figlia stia pagando la sua scelta di non votare alcune delibere in Giunta, tra cui quella sugli oneri concessori sul porto turistico e sulla questione della direzione dei lavori per la realizzazione dell'area mercatale, si è dimesso da assessore sbattendo la porta.

A parte pubblichiamo l'elenco dei 56 che hanno partecipato al colloquio finale. Riferiamo, che il giovane Gaetano Manuella, figlio dell'omonimo maresciallo dei Carabinieri, risultato idoneo alla selezione, ha formalmente rinunciato.

Il sindaco ha conferito la qualifica di accertatori della sosta ai seguenti quattro giovani idonei: Francesca Bulone, figlia dell'omonimo maresciallo dei Carabinieri, Jessica Castagna, Alex Davaneri e Gaetano Gibaldi.

Ci è stato riferito, infine, sempre in relazione alla rilevazione della sosta, che l'Amministrazione Comunale non avrebbe alcuna intenzione di accettare in restituzione dai titolari delle tabaccherie i vecchi ticket per sostituirli con i nuovi.

SELEZIONE DEGLI ACCERTATORI DELLA SOSTA

Ecco l'elenco dei partecipanti che sono risultati idonei e non idonei

ABBATE Martina: **Non idonea**
ACCURSIIO Giuseppe: Idoneo
ALIOTTA Deborah: Idonea
ALIOTTA Simone: Idoneo
AMATO Saverio: Idoneo
ARENA Mirko Luigi: Idoneo
BALLACCHINO Gaspare: Idoneo
BALSAMO Karin: Idonea
BILOTTA Gesi: Idonea
BILOTTA Lucrezia: Idonea
BONSIGNORE Letizia: Idonea
BULONE Francesca: Idonea
CASA Cristina: Idonea
CASTAGNA Jessica: Idonea
CATANIA Giuseppe: Idoneo
CELLURA Caterina: Idonea
CIPOLLA Davide: Idoneo
CIPOLLA Giuseppe: Idoneo
CONSAGRA Danilo: **Non Idoneo**

CURELLA Tommaso: Idoneo
CURELLA Gaetano: Idoneo
CUSUMANO Giuseppa: Idonea
CUTTAIA Giuseppa: Idonea
DAMANTI Salvatore: Idoneo
DAVANTERI Luigi: Idoneo
DAVANTERI Alex: Idoneo
DI BLASI Antonio: Idoneo
FEDERICO Carmelo: Idoneo
FEDERICO Melina: Idonea
GALLETTO Calogero: Idoneo
GIBALDI Gaetano: Idoneo
GIRLANDO Alessandro: Idoneo
INCORVAIA Angelo: Idoneo
INCORVAIA Giuseppa: Idonea
LA ROCCA Marco: Idoneo
LICATA D'ANDREA Alessia: Idonea
LOMBARDI Gianpaolo: Idoneo
MANUELLO Gaetano: Idoneo

MARRA Andrea: Idoneo
MARZULLO Luana: Idonea
MASSARO Maria Carmela: Idonea
MULE' Salvatore: Idoneo
PERITORE Alfredo Daniele: Idoneo
PONTILLO Sergio: Idoneo
PORRELLO Annalisa: Idonea
RUSSO Rosaria: Idonea
SCRIMALI Rita: Idonea
SIGNORELLI Francesco: Idoneo
SPEZIALE Daniela: Idonea
TRUISI Angelo: **Non Idoneo**
TRUISI Angelica Maria: Idonea
VECCHIO Giulia: Idonea
VECCHIO Vincenza: Idonea
VICARI Maria Emanuela: Idonea
VIZZI Angelo Michele: Idoneo
ZIRAFI Giuseppa: Idonea

CONSORZIO TRE SORGENTI

Il presidente, avv. Giuseppe Malfitano, risponde a La Vedetta

a cura della Redazione

Presidente, con una nota del 30.07.2012 il presidente della provincia regionale di Agrigento, D'Orsi, invitava il Consorzio Tre Sorgenti e gli altri comuni "inadempianti" a consegnare gli impianti a Girgenti Acque, cosa pensa del momento attuale?

"Il Presidente D'Orsi fa il suo dovere istituzionale che, come Presidente dell'Ato idrico, gli impone di sollecitare gli enti che, a Suo Dire, non avrebbero rispettato gli impegni presi. Noi riteniamo che la posizione del Consorzio non sia quella dei comuni in quanto il Tre Sorgenti non ha sottoscritto alcuna convenzione in tal senso".

Quindi significa che non consegnerete gli impianti?

"Significa quello che ho sempre affermato. Prima di tutto, una decisione di questo tipo va presa da una maggioranza assembleare dei Sindaci che sono, con i rispettivi comuni, i proprietari del Consorzio Tre Sorgenti. Io stesso ho una mia personale opinione e cioè che per un miglioramento della distribuzione idrica si dovrebbe ritornare alla gestione pubblica del servizio idrico integrato, anche perché i cittadini questo hanno deciso a larghissima maggioranza referendaria. Non posso nascondermi tuttavia che c'è una normativa vigente e un piano di definizione d'ambito territoriale che può prestarsi a diverse interpretazioni."

Significa che è in atto una riflessione delle parti?

"Significa che noi non siamo sordi rispetto alle istanze che ci arrivano o ai richiami ad un ragionamento complessivo che si impongono. Naturalmente, tenendo ben dritta la barra delle priorità del consorzio da me presieduto e cercando di garantirne decoro, dignità che per chi ci opera con passione, dedizione, competenza e prospettive, se non di crescita, almeno di utile permanenza a medio - lungo termine."

I rapporti con le parti in questione sono sempre burrascosi con un rimpallo di rispettive responsabilità?

"Noi abbiamo ben chiare quelle che sono le nostre responsabilità, certo non possiamo assumerci quelle degli altri. Tuttavia mi rendo conto che questi continui botte e risposta possano risultare stucchevoli per i cittadini, anche a fronte di un servizio di distribuzione idrica che è sempre più oneroso e non sempre ottimale. In ogni caso, per forma mentis, non sono contrario al confronto anche con chi la vede diver-

samente da me. Ho trovato nel Dott. Campione, Presidente di Girgenti acque, una persona responsabile ed equilibrata che cerca legittimamente la migliore soluzione per la propria Società. E' evidente, però, che le posizioni del Dott. Campione siano molto distanti dalle mie che rappresento altri interessi, pubblici e non privati."

In questo contesto come vede la posizione del Presidente D'Orsi?

"Non lo invidio perché è quella più complessa e che deve tener conto di tutte le esigenze, cercando di farne una sintesi costruttiva ed efficace. Il Presidente D'Orsi ha tutte le capacità per arrivare all'obiettivo, ma è ovvio che anche rispetto all'Ato idrico il Tre Sorgenti tenga una posizione distante e nettamente diversa, anche in relazione all'interpretazione di una normativa che riteniamo non imponga al Consorzio alcun adempimento nei confronti dell'Ato e della stessa Girgenti Acque."

Presidente c'è in atto un contenzioso che vede ballare somme ingenti, che ne pensa?

"Che sarebbe auspicabile trovare una soluzione perché i processi costano tempo e denaro, allo stato e alle parti in conflitto. Penso tuttavia che qualunque accordo non potrebbe prescindere dalle priorità del Consorzio che ho appena indicato e che non potrà mai raggiungerci una soluzione, se si ponesse come precondizione la consegna delle reti. Ritengo che, in tal caso, bisognerebbe affidarsi alla saggezza dei Giudici e al loro equilibrio di giudizio, non dimenticando che a quel punto, il Consorzio potrebbe esperire tutti i rimedi giuridici - processuali, nessuno escluso, che la Legge gli consente per recuperare i crediti vantati."

Presidente tracci un primo bilancio a circa due mesi dal suo insediamento.

"Non devo essere io a giudicare me stesso, sarebbe un esercizio sterile e anche inutile. Mi limiterò a parlare di numeri e circostanze difficilmente smentibili: in questo breve lasso temporale, abbiamo recuperato più di 500.000 mila euro, riattivando procedure di recupero crediti a dir poco dormienti, intimando ai nostri debitori di pagare con solerzia e consentendo il pagamento degli stipendi agli impiegati. Abbiamo garantito un equilibrio di bilancio dei Comuni consorziati e dello stesso Tre Sorgenti, non inserendo, per quest'anno, le quote di funzionamento. Stiamo garantendo l'approvvigionamento idrico a Licata con cadenza quasi quotidiana, nonostante



i sorrisetti ironici di qualcuno quando annunciavi questo proposito. A memoria mia non credo sia mai successo a Licata di ricevere l'acqua quasi ogni giorno in piena estate. Vigiliamo di continuo sul territorio per intervenire rispetto alle necessità degli altri comuni consorziati, come ad esempio quando, in sinergia con Girgenti acque e Siciliacque, abbiamo consentito che i Comuni di Campobello di Licata e Ravanusa continuassero a ricevere la stessa portata idrica, nonostante una rottura in C.da Reda. Abbiamo attivato uno sportello gratuito a disposizione della gente per dare chiarimenti sulle bollette di Girgenti Acque che funziona in modo ottimale. In generale, credo che la soddisfazione maggiore sia quella di aver contribuito a restituire un ruolo all'ente e a chi ci opera, mi creda, con grande impegno e competenza. In tutto questo, alcuni Sindaci, come quelli di Licata, Palma di Montechiaro e Grotte, sono stati decisivi nel darmi tutto il loro sostegno ed è giusto ringraziarli pubblicamente."

Va bene, Presidente, ma

Assessore al turismo e al verde pubblico. Se ci sei batti un colpo

La città è invasa dalle erbacce



Nella foto un angolo di via Gen. Della Chiesa, angolo via Egitto. I marciapiedi e gli assetati alberelli sono invasi e circondati di erbacce che crescono rigogliose grazie alla tanta polvere, mai spazzata, che si accumula proprio sotto i marciapiedi e attorno ai tronchi degli alberi. E' questo uno scampolo del degrado generale e dell'evidente abbandono che riguarda le vie principali della città e soprattutto i quartieri periferici coperti da erbacce che non consentono neppure di utilizzare i marciapiedi. E' questa l'immagine che vogliamo veicolare della nostra città? Lo chiediamo all'assessore al turismo Paolo Licata che è anche l'assessore al verde pubblico. Vuole l'assessore sfolire solo gli alberi o anche liberare dalle erbacce marciapiedi, aiuole, dove ancora esistono, e gli alberi? All'assessore Licata, al quale abbiamo fatto tante proposte (si veda la bonifica delle grondaie del palazzo di città che sta perdendo gli intonaci, il recupero ed una migliore sistemazione della lapide delle sanzioni relegata per terra in un angolo della villa Elena, etc.) senza avere un seguito, diciamo: assessore al turismo, se ci sei, batti un colpo.

se non riceviamo ormai da tanti anni acqua dal Tre Sorgenti, visto che la vecchia condotta si ferma in contrada Sconfitta, che senso ha per il Comune di Licata restare nel Consorzio Tre Sorgenti che peraltro è un costo per la nostra città?

"E' vero. Ma, in ogni caso, non compete a noi stabilire se è giusto o sbagliato che Licata stia ancora nel Consorzio, ma è una scelta politica e di opportunità che spetta ad altri. In ogni caso restare è utile, prima di tutto perché al Comune costa nulla da quando non si pagano più le quote di funzionamento, a fronte di un servizio, mi creda, qualitativamente elevato da parte di chi vi lavora e fra questi un buon numero di licatesi. E' vero che il Consorzio da anni, ormai, non distribuisce più acqua a Licata, ma la fornisce a chi oggi è titolare dell'erogazione del servizio idrico integrato. Inoltre l'ente da me presieduto continua ad avere un peso importante nelle varie riunioni tecniche che si sono succedute. Il partecipare a queste riunioni, avendo naturalmente particolare attenzione verso Licata, e l'intero territorio dei comuni consorziati, mi ha permesso di intrecciare rapporti cordiali e di fruttuosa collaborazione, strappando l'impegno alle parti coinvolte di favorire l'approvvigionamento idrico della nostra città attraverso tre diversi acquedotti, due dei quali già in funzione. E' anche per questo, vorrei dire soprattutto per questo, senza togliere nulla all'impegno

continuo dell'Ass. Mangiaracina, se Licata nella stagione estiva appena terminata, forse per la prima volta nella sua storia recente, non ha sofferto di penuria d'acqua. C'è di più tuttavia, Bosco Galluzzo è l'unica porzione del territorio di Licata che riceve direttamente acqua dal tre sorgenti (non acqua sorgentizia), ebbene con l'Ass. Mangiaracina abbiamo vigilato costantemente in loco per intervenire in caso di rotture e perdite. Pochi giorni fa i nostri operai hanno realizzato un intervento complesso sotto il solo cocente, scavando in profondità e localizzando dopo ore una perdita che è stata quindi rimossa. Mi lasci dire che, probabilmente, se il Comune di Licata non fosse stato consorziato al Tre sorgenti, i cittadini licatesi non avrebbero potuto fruire appieno dell'unico polmone verde della città e di una comoda e regolare erogazione idrica nel bosco."

Cosa c'è di vero. Avv. Malfitano su presunti debiti dovuti dal Comune di Licata al Consorzio Tre Sorgenti? E' vero che deve al Consorzio circa 300 mila euro?

"Come ho già avuto modo di dire, uno dei miei primi impegni è stato quello di recuperare il denaro dovuto al Consorzio dai comuni o a da altri utenti. Abbiamo già recuperato parecchi soldi, non posso escludere che qualche somma residua debba essere dovuta anche dal Comune di Licata per gli anni pregressi, in particolare per il 2008, se così fosse ci daremmo da fare per recuperarla prima che il diritto si prescriva. In ogni caso non c'è, al riguardo, alcuna certezza e la questione è ancora al vaglio dei funzionari e legali dell'Ente."

Avv. Malfitano, il quotidiano La Sicilia (edizione di Agrigento) del 18 agosto scorso, ha riferito di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Agrigento nei confronti della sua elezione alla presidenza del Consorzio Tre Sorgenti. Il procuratore aggiunto, dott. Ignazio Fonzo, vuole conoscere le modalità che hanno portato alla sua elezione. Vuole chiarirci i termini della questione?

"Il Sindaco Corbo ha sollevato il problema sulla scorta di un esposto anonimo di un comitato per la tutela della legalità e dei diritti indirizzato al Comune di Canicattì. L'esposto metteva in dubbio la regolarità della mia elezione, facendo riferimento alla mia nota pendenza processuale presso il Tribunale di Gela, accostando impropriamente la mia posizione a

quella di un Assessore di Naro, avv. Luisa Maniscalchi che aveva patteggiato la condanna per favoreggiamento ad un ex mafioso poi costretto alle dimissioni. Nulla di più falso e fuorviante poiché, come ho avuto modo di spiegare alla stampa, e allo stesso Corbo nell'assemblea dei sindaci consorziati, io non ho riportato condanne, né in primo grado e tantomeno definitive. Ho sottoscritto, dichiarando il vero, di non incorrere nelle cause ostative previste dalla legge e, in particolare, dal testo unico del 2000, n. 267, che ha dato organicità alla normativa precedente. La vicenda se non avesse avuto pubblico risalto avrebbe soltanto fatto sorridere, ma a questo punto non escludo di tutelarmi presso le sedi opportune, anche contro coloro che ne hanno dato incauta diffusione."

Alla sua elezione a presidente del Consorzio del Tre Sorgenti hanno partecipato solo i sindaci di Licata e Palma di Montechiaro, mentre i sindaci di Canicattì e Ravanusa hanno abbandonato l'aula al momento della votazione. Assenti i rappresentanti dei comuni di Racalmuto e Campobello di Licata. La sua elezione è stata possibile, dunque, grazie al rappresentante del comune di Grotte il quale al momento della votazione è rimasto in aula. Come mai questi comportamenti? Perché la proposta fatta dal sindaco di Licata per la presidenza non ha trovato l'approvazione degli altri colleghi?

"Sono i giochi della politica. L'elezione è avvenuta a maggioranza dei presenti in aula, nel rispetto delle regole statutarie. Quindi, è pienamente regolare. In ogni caso mi sono mosso subito per ricucire qualche malessere esistente"

A dicembre scadono i contratti dei precari cosa intende fare?

"Tutto ciò che la legge mi consentirà di fare, né di più, né di meno. Naturalmente il mio auspicio, e anche il mio personale impegno, è quello di fare il possibile per proiettare questo personale, e le loro famiglie, verso un orizzonte con maggiori certezze e prospettive. E' ovvio però che questo dipenderà dalle possibilità economiche delle parti pubbliche coinvolte e dalla necessaria copertura finanziaria senza la quale non sarebbe possibile contrarre i corrispettivi impegni di spesa."

Nella foto L'avv. Giuseppe Malfitano

SERVIRÀ UN SINDACO DI ALTO PROFILO

continua dalla prima pagina

[...] specie lungo le strade di accesso alla città e alle nostre incantevoli spiagge. Non parliamo dell'abbandono e del degrado dei quartieri periferici dove a mala pena vengono svuotati solo i cassonetti e dove non esiste il benché minimo servizio di spazzamento. Il pattume, le cartacce, le plastiche, la fanno da padrone. Uno sfregio permanente, al quale siamo, impotenti, ormai abituati. Una vera vergogna. E alla dominante sporcizia, si unisce il rigoglioso proliferare delle erbacce, dappertutto, in centro e in periferia, lungo i muri delle case, lungo i marciapiedi, attorno agli alberi. E poi le discariche di eternit, di ingombranti, di elettrodomestici lungo le strade provinciali che portano al mare: alla Mollarella, a San Nicola, al Pisciotto, a Gaffe. Degrado che dovrebbe far arrossire il nostro sindaco e i nostri assessori alla Nettezza Urbana e ai Beni Culturali ed Ambientali dato che le nostre coste, da punta Due Rocche a Gaffe, i nostri biondi arenili e le nostre tante fantastiche cale e calette, costituiscono il vero patrimonio della nostra città, nonostante le ferite subite in oltre venti anni di anarchia tollerata e di incivile abusivismo.

Non godono miglior salute le strade che conducono alle nostre amene colline ricche di secoli di storia, abitate da Greci e Romani e visitate da varie popolazioni straniere che vi hanno lasciato tante testimonianze di cui non riusciamo a fare tesoro per la incapacità dei nostri amministratori e per la latitanza degli preposti.

Un'estate caratterizzata dall'austerità. Pochissime le manifestazioni e tra queste altrettanto poche quelle di buon livello, quali "Autori in piazzetta" e il "XII Memorial Rosa Balistreri". Quest'ultimo in particolare, organizzato dal Lions Club di Licata ed animato dal dott. Nicolò La Perna, è stato disertato dal sindaco, formalmente invitato ad intervenire, assieme a ben tre dei suoi assessori. Una assenza che offende, ma che denota le carenze di questa amministrazione verso la cultura, una assenza che suona soprattutto come atto di scortesia, che denuncia anche una non celata presunzione di chi crede di avere l'esclusiva nella gestione del ricordo di Rosa Balistreri.

Ma non solo il pattume e le discariche l'hanno fatto da padrone. Infatti, centro e periferia sono stati regno incontrastato della confusione, del caos, del solito traffico disordinato, dall'assenza di regole e dei cani randagi. Il corso Umberto, il salotto cittadino, è tornato ad essere far west, invaso da fruttivendoli fai da te, da pescivendoli che ormai sono diventati i veri "domini" dei marciapiedi. Ovunque cassette di pesce per terra sopra il bollente asfalto e sotto il caldissimo sole di agosto, ovunque olezzi di "pesce fresco". Alla faccia della tutela dell'igiene, della salute dei cittadini, alla faccia del rispetto delle

regole del commercio ambulante e del plateatico. Quanta "trigglia", prelibata per le frittate, quelle che le nostre nonne in modo colorito chiamavano "frosce", è stata venduta illegalmente agli occhi di

l'assetto dell'Ars e non hanno diminuito il numero dei parlamentari da 90 a 70 (ne sarebbero sufficienti 40-45). E costoro hanno l'ambizione di rappresentare il nuovo. Il movimento 5 stelle ne

ALL'ATTENZIONE DEI VIGILI URBANI

La vergogna di via Cavalleria



C'era una volta via Cavalleria, una stradina parallela al corso Umberto lungo le mura dell'ex cinema Supercinema. Come tanti cortili pubblici è stata interdotta al passaggio per motivi di sicurezza - era diventata un pubblico vespasiano e luogo di consumo di stupefacenti - e venne sbarrata da due cancelli. Da quel momento è caduta nel profondo degrado. E' diventata una discarica a cielo aperto, ma non sappiamo chi gestisca i lucchetti dei cancelli. Certamente non saranno più gli stessi che furono messi quando furono installati i cancelli. C'è gente che vende il pesce nel cuore del corso Umberto che ne ha la disponibilità e ne fa un uso improprio. Questa strada va ripulita. I lucchetti vanno quindi sostituiti. Ci troviamo nel cuore del centro storico. Non possiamo tollerare questa vergogna. Bisogna che i vigili urbani e l'amministrazione comunale, nella persona del sindaco e dell'assessore all'igiene, se ce ne è uno, intervengano per porre fine a questo scempio.

tutti e sotto il sole. Anche i venditori di ricci hanno preso possesso di un pezzo della carreggiata di corso Umberto. Cos'è questo, folklore o segno di poca civiltà e soprattutto segno di debolezza da parte dell'amministrazione e di tutte le forze dell'ordine che con la loro assenza, la loro colpevole tolleranza continuano ad alimentare questo clima di illegalità diffusa che ormai si fa fatica a debellare. Che ridicolo quel blitz del 30 agosto in corso Umberto contro i pescivendoli dopo due mesi di assenza delle istituzioni, dello Stato. La legalità non si fa osservare a singhiozzo, ma tutti i giorni, altrimenti si rischia di diventare omissivi e conniventi. E tutto questo non aiuta a vendere l'immagine turistica della nostra città, ma tutt'altro. E a fronte di tutto ciò il nostro sindaco ha avuto la sfrontatezza di introdurre per determina, senza sentire gli operatori del settore che avrebbero potuto illuminarlo, la tassa di soggiorno. Ci chiediamo di quale turismo si nutre ancora la fantasia del nostro sindaco e del suo assessore al ramo. Sicuramente non si rende conto del contesto che amministra e del degrado che sta stritolando la nostra città.

Con la fine di agosto tutti ritorniamo al nostro lavoro usato e gioco forza torneremo a parlare di politica. Peraltro il 28 ottobre saremo chiamati a votare per il presidente della Regione, dopo la gestione fallimentare di Lombardo, e il "nuovo" parlamento regionale che vedrà in campo le solite facce, quelle stesse che, nonostante l'impegno assunto, non hanno modificato

spazzerà via tanti.

Di fatto sono già iniziate le grandi manovre per le elezioni amministrative della primavera 2013, quando finalmente ci liberemo di questa amministrazione, modello di mediocrità e di improvvisazione, che lascerà un segno indelebile del suo operato e delle ferite profonde, difficili da sanare, e sul piano amministrativo e sul piano finanziario. Ci libereremo in primavera della peggiore amministrazione della nostra storia recente, alla quale, ultimamente, vanno tutte buche: la Procura della Repubblica di Agrigento, per il tramite del nucleo tributario del comando provinciale della Guardia di Finanza, avrebbe acquisito tutti gli atti relativi all'appalto della riscossione dei tributi ad una ditta privata, pur disponendo il Comune di un Ufficio Tributi. La stessa Procura avrebbe acquisito anche gli atti relativi all'appalto dell'area mercatale che prevede una spesa di 5 milioni di euro, alla cui gara ha partecipato una sola ditta. Inoltre, in merito all'appalto per l'affido del Teatro Re, dopo l'ingloriosa operazione dell'affido diretto al Sig. Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri, senza alcun onere a suo carico, le associazioni teatrali locali hanno ricorso alle vie legali.

Ma tra tante cose brutte una bella notizia arriva da Palazzo di Città, l'assessore Giuseppe Arnone, vice di Graci, finalmente lascia Licata. Ha formalizzato le sue dimissioni lo scorso 30 agosto, dopo due anni di permanenza nell'amministrazione di Licata,

per candidarsi all'Ars. L'ultima volta che aveva annunciato le sue dimissioni lo aveva fatto lo scorso 18 agosto nel corso di una triste e squallida conferenza stampa disertata da tutti i giornalisti della carta stampata. E Graci, orfano di uno dei suoi maggiori suggeritori e del suo principale grillo parlante, cosa ha fatto? Ha nominato un nuovo assessore attingendo al suo inesauribile cappello di prestigiatore. E questa volta, dove è andato a cercarlo? A Canicattì. Si tratta di Giuseppe Barbara, giornalista pubblicista, che sarebbe stato molto vicino a Graci durante il suo splendido esilio mentre tutta la stampa sparava a zero su di lui. Ci illudevamo che un pizzico di saggezza, da rappresentante dello Stato qual è, di riportare la giunta di Licata numericamente nell'alveo della legalità, dato che la legge gli impone di licenziare due degli otto assessori, lo illuminasse. Macché saggezza. Un forestiero se ne va e un altro ne arriva. Povera Licata, finita con Graci in mano alla legione straniera. Nel contempo Graci ha nominato vice sindaco l'assessore alle finanze e bilancio, etc. Salvatore Avanzato, in giunta dal 2010, una decisione presa già da tempo, anche se si facevano circolare i nomi del fedele Mulè e di Mangiaracina. Graci ha perso un'altra buona occasione per riacquistare un po' di stima dei Licatesi, ma lui risponde solo a nostro Signore.

Ritornando alla campagna per le amministrative di primavera, i primi segnali non sono per nulla piacevoli. I nomi che circolano sono sempre gli stessi. Nulla di nuovo all'orizzonte. E' una vera tristezza. Ad oggi abbiamo contato 6-7 candidati a sindaco, numero che temiamo possa ancora crescere, ed è facile immaginare che i candidati al consiglio comunale saranno almeno cinquecento. Siamo punto a capo. Questi emeriti salvatori della patria non hanno capito nulla e a causa della loro insipiente ambizione corriamo il serio rischio che alla fine al governo del Palazzo di Città ci vada l'imbecille di turno con un consiglio comunale di gente raffazzonata e poco rappresentativa.

Questi signori candidati non hanno capito che è non è più tempo di contrapposizioni sterili e narcisistiche, non hanno capito che è tempo ormai che i tanti napoleonidi facciano un passo indietro. E' assolutamente necessario aggregare i migliori uomini, le migliori intelligenze, gente di cultura, persone che abbiano da vivere e che non abbiano la necessità di sbarcare il lunario con l'indennità di sindaco e di assessore e con i benefit che discendono dai trafficucci. Licata ha bisogno di persone che si mettano concretamente al servizio della città. Se davvero vogliamo defenestrare per sempre dal Palazzo di Città i mediocri, si deve dire basta all'attuale sistema, altrimenti non si cambia. Perciò non si dovrebbe andare al di là di due candidati che si confrontano con le loro tesi, due candidati che abbiano davvero un sogno per la nostra città.

Costoro devono sapere che troveranno in Comune una situazione debitoria da capogiro (Saiseb, Dedalo, privati espropriati dai loro terreni, Enel, fornitori, dipendenti, etc.) e che le rimesse dallo Stato e dalla Regione sono sensibilmente diminuite. Il Comune non ha liquidità, fa fatica a pagare gli stipendi, le bollette telefoniche e le forniture di carburante, da otto mesi non paga i revisori dei conti e da quattro mesi, pare, non versi le indennità di carica agli amministratori.

Occorre, quindi un sindaco che abbia statura, carisma, capacità di esprimere quello che la città vuole, capacità di fare sintesi e soprattutto che sappia rappresentare con autorevolezza Licata laddove si conta. Un sindaco che abbia in testa come far crescere la nostra città, che sappia dare un indirizzo corretto sull'uso del piano regolatore, diventato mero strumento dei palazzinari per continuare a lottizzare e a costruire immobili, pur sapendo che per i 30 mila abitanti scarsi della nostra città gli attuali 120 mila vani esistenti sono già troppi. Un sindaco all'altezza di guidare la sua squadra di assessori, che sappia mettere in riga la dirigenza, che abbia a cura la legalità, l'ordine, la sicurezza e l'igiene. Licata ha bisogno di un sindaco che sia applaudito per le sue proposte e non fischiato dai suoi elettori, un sindaco che sappia tirare Licata fuori dal ghetto e dall'isolamento, che sappia cosa ottenere dal porto commerciale, dalle nostre coste, dai nostri beni culturali, dalla nostra campagna, dalla nostra pesca. Un sindaco che sappia dialogare con la città, con le categorie produttive, che non abbia figli e nipoti da infeudare in qualche ufficio. Un sindaco di cui nessuna autorità locale e provinciale si debba vergognare di invitare nelle ricorrenze importanti.

Ecco di che cosa ha bisogno Licata. E' poi mai così difficile che ciò possa accadere? Non si chiede poi la luna.

Ma questo sogno chi potrà mai realizzarlo, quei soliti personaggi che, tra un lungo periodo di letargo e l'altro, hanno ancora la presunzione di parlare in nome di partiti e movimenti che a Licata non esistono più?

Ci fa specie sentire chi attraverso dichiarazione alla stampa incita alla mobilitazione per salvare il nostro tribunale, ospitato in locali fatiscenti ed inadeguati, dal provvedimento del ministro della giustizia Cancellieri, ignorando che la stessa non ha fatto che attuare il piano di razionalizzazione delle sedi giudiziarie predisposto dall'ex ministro della giustizia Angelo Alfano, un illustre sconosciuto dalle nostre parti e nella nostra terra di Sicilia. Qualche volta il silenzio è segno di grande saggezza, una virtù poco conosciuta da tanti improvvisati manovali della politica. Poveri noi, povera Licata, se a questi uomini deve affidare la propria sorte.

CALOGERO CARITÀ

Realizzazione diga Gibbesi

Pubblicato il bando per progettare la canalizzazione

Apprendiamo con soddisfazione e direttamente dall'Assessore Regionale all'Agricoltura Francesco Aiello che è stato finalmente pubblicato il bando per la realizzazione della progettazione della canalizzazione della diga Gibbesi. Questo è un primo risultato positivo che la Cisl e la Cgil cittadine di Licata stanno inseguendo dal novembre del 2008 e ci conferma che senza la tenacia e la costanza nel tempo per arrivare a destinazione, non si portano a casa risultati positivi per il nostro territorio. Occorrerà ancora molto tempo e molta attenzione per avere il progetto esecutivo in mano, per completare il lavoro di taratura e test della diga per poi cercare i finanziamenti relativi alla realizzazione dell'opera e la sua messa in servizio. Quando ciò avverrà, sarà un risultato storico per il nostro territorio, perché potrà consentire la nascita di tante aziende agricole e dare nuova occupazione e sviluppo in un comparto, quello agricolo, che soffre di tanti mali ma fra tutti la mancanza di infrastrutture. Le scriventi organizzazioni sindacali non vogliono dare lezioni a nessuno, ma la considerazione che nasce da questo evento è che facendo sistema, amministrazioni pubbliche e parti sociali, e non mollando mai, impegnandosi con tenacia nel seguire i vari iter anche se con tempi dilatati, arrivano i risultati. Leggeremo il bando e ne seguiremo l'iter perché vogliamo fortemente che non rimanga una brochure su un tavolo pronta ad impolverarsi nel tempo perché dimenticata e continueremo a lottare per poi trovare i finanziamenti per la realizzazione dell'opera. Ci interessa e fortemente invertire la tendenza a perdere posti di lavoro e avvitarci sempre più in andazzi recessivi. Vogliamo contribuire a creare sviluppo, occupazione, benessere non più e non soltanto solo per noi ma per le future generazioni.

Licata, 16 agosto 2012

Cisl e Cgil di Licata
Salvatore Licata e Onofrio Marino

Il progetto di trasferire Licata all'ex Ato CL2 di Gela non è stato archiviato

Approvata l'adesione alla società consortile per la gestione dei rifiuti

Con deliberazione n° 27 del 9 agosto il **Commissario Straordinario** Giuseppe Terranova, nominato in sostituzione del Consiglio comunale, con l'assistenza del segretario generale dott.ssa Caterina Moricca, ha approvato, in attuazione della apposita legge regionale che ha rivisto la mappa degli Ato in Sicilia, l'adesione del Comune di Licata alla Società Consortile per Azioni denominata Società per del Servizio di Gestione Rifiuti ATO n° 4 Agrigento. Con la stessa deliberazione il dottore Terranova ha approvato lo statuto della società, l'atto costitutivo ed autorizzato il legale rappresentante del Comune a sottoscrivere tutti gli atti consequenziali. Dovrebbe andare, quindi, in soffitta, il disegno di Graci e dell'assessore al bilancio, Avanzato, di abbandonare la nostra provincia per passare all'ex Ato Cl 2 di Gela. Ma pare che sindaco ed assessore al bilancio siano più convinti di prima, certi di poter risparmiarne - dicono - tre milioni di euro, di defezionare e oltrepassare il confine di Caltanissetta.

Nella stessa giornata, il commissario straordinario, con deliberazione n° 26, ha anche approvato il Conto consuntivo 2011 e la relazione sul rendiconto della gestione 2011.

Entrambe le deliberazioni sono state dichiarate immediatamente esecutive.

Nella foto il Commissario Straordinario Giuseppe Terranova



LA REGIONE DEGLI SPRECHI E DEI PRIVILEGI

Elezioni regionali: si vota il 28 ottobre

Itempi per le elezioni contestuali del presidente della Regione e dell'Assemblea regionale, sono previsti dallo Statuto entro 90 giorni dalle dimissioni del presidente della Regione e dalla conseguente conclusione della legislatura. Quindi, si svolgeranno il 28 ottobre. La normativa vigente prevede adempimenti a scadenza fissa che dovranno rientrare nei tempi dalla data di convocazione dei comizi elettorali al giorno dello svolgimento delle elezioni. Infatti, dalle nove alle 16 del 46° giorno antecedente le elezioni, presso l'assessorato regionale alle Autonomie Locali, si dovranno depositare i nomi e i simboli delle liste. Le liste dei candidati all'Ars e alla presidenza della Regione si dovranno presentare dal 31° al 30° giorno precedenti lo svolgimento delle elezioni: hanno luoghi diversi. Come è noto, in Sicilia le circoscrizioni sono 9 e ciascuna corrisponde al territorio della provincia. Le liste relative alle circoscrizioni provinciali vanno presentate presso la cancelleria del tribunale del capoluogo. Poiché la legge elettorale prevede la formazione di una lista regionale, alias listino, la presentazione avviene presso la Corte d'Appello di Palermo. Dalla raccolta delle firme per la presentazione delle liste sono esenti i gruppi rappresentati all'Ars nell'ultima legislatura.

E ci sono anche i casi di inelleggibilità che, in questa specifica tornata elettorale che non avviene a scadenza normale, vanno risolti entro dieci giorni dalla pubblicazione sulla Gurs del decreto che fissa i comizi elettorali. Nella fattispecie, fra altro, rientrano i presidenti di Province e i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti.

Come prevede lo Statuto, il presidente della Regione è eletto a suffragio universale a turno unico. Non è previsto che debba superare la soglia del 50 per cento. Viene eletto chi riporta più voti. Nelle precedenti tornate elettorali non era mai successo, ma nulla vieta che il presidente della Regione possa essere eletto con percentuali basse. Sia il presidente vincente che il suo sfidante che si piazza al secondo posto hanno diritto ad essere eletti deputati regionali. Otto sono i candidati del listino e 80 quelli proposti alle circoscrizioni, eletti col sistema proporzionale. Non entrano all'Ars le liste che si attestano sotto il 5%.

E poi c'è il premio di maggioranza, ma per ottenerlo occorre che il presidente vincente superi il 40 per cento dei voti. Altrimenti sarà presidente senza maggioranza in Aula, soggetto a continui ricatti. E non è detto che gli otto seggi del listino siano assegnati tutti al premio di maggioranza. Se la coalizione vincente raggiunge 53 seggi, quelli del listino vanno ai perdenti. A differenza della normativa nazionale, per le regionali esiste il voto di preferenza: un solo voto, visto che la proposta delle due preferenze di genere è stata bocciata all'Ars a scrutinio segreto.



La legislatura in sostanza si è chiusa senza che l'Ars abbia potuto approvare la legge che modifica il numero dei deputati portandolo da 90 a 70. Restano pure immutati le indennità e i rimborsi dei parlamentari che in quest'ultima legislatura hanno lavorato in media due volte la settimana. Neppure le commissioni legislative hanno lavorato a piano ritmo. E, nonostante ci troviamo in presenza di una bassissima produttività, i parlamentari siciliani hanno una indennità di carica di 12.005,95 euro, ai quali si aggiungono una diaria minima di 3.500,00 euro, un rimborso forfettario spese telefoniche minimo 345,43, massimo 563,49; un'indennità trasporto su gomma minimo 276,95, massimo 1.331,60; un rimborso forfettario spese viaggio minimo e massimo cifra uguale cioè 841,32. Con queste si cumulano le indennità di carica, così stabilite: presidente dell'Ars, 7.724,34 euro; vice presidenti, due per 5.149,56 cadauno; questori, tre per 4.642,63 ciascuno; deputati segretari, 3 per 3.316,16 a testa; presidenti di commissione, 9 per 3.316,16 cadauno; vice presidenti di commissione, 21 per 829,04 a testa; segretari di commissioni, 9 per 414,52 ciascuno.

E andiamo alla giunta: il presidente della Regione, oltre l'indennità di deputato, riceve un'aggiunta pari a quella del presidente dell'Ars. Gli assessori percepiscono lo stesso trattamento base dei deputati più un'indennità di carica pari a quella dei vice presidenti dell'Ars.

Poi, ogni deputato percepisce 4.178,36 euro al mese per il cosiddetto portaborse. E siamo solo al grosso delle indennità: ci sono poi tanti piccoli e comodi privilegi che non sono apparenti, ma ci sono, come le macchine blu, le segreterie con relativi servizi, le indennità di consolazione per i deputati trombati, ecc.

Apprendiamo anche che i nostri 90 deputati in servizio e anche quelli in pensione godevano sino a qualche mese fa anche di un benefit di 5 mila euro per spese funebri con auto di prima classe. Altra vergogna, altro spreco. Ma sono cose che si fanno per caso. Di queste cose nessuno o pochi parlano.

Godono anche di un buono pasto di € 9,00 e di un contributo per aggiornamento anche se non sono più all'Ars. Ai lettori ogni considerazione.

Sono circa 250 e non si può dire che non siano dei privilegiati, i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana. I loro stipendi, come quelli dei deputati, sono equiparati a quelli dei loro colleghi del Senato. Nonostante abbiano subito una decurtazione del 15 per cento (contributo di perequazione) le buste paga continuano ad essere piuttosto pesanti. Fin dal primo stipendio e fino alla pensione, non si può certo dire che rientrino nella categoria di coloro che, l'ultima settimana del mese, devono stringere la cinghia. Per esempio, la prima retribuzione lorda di un consigliere parlamentare è di 5.488,84 euro, al netto 3.097 euro. Ma dopo 24 anni di lavoro, lo stipendio lievitava a 9.527,56 euro. Se, poi, questo funzionario apicale arriva a rivestire la carica di segretario generale si arriva a 13.145. Il consigliere parlamentare nominato vice segretario generale deve «accontentarsi» i 11.308,36 euro al mese. Dopo 35 anni di lavoro nei ruoli dell'Ars, il segretario generale va in pensione con 12.263,00 euro al mese. Il consigliere parlamentare con 9.517,00 euro al mese. Lo stenografo, invece, inizia con 4.329,15 euro lordi, netti 2.518,00 che diventano 6.295,95 dopo 24 anni di attività lavorativa ed una pensione di 6.324,00 al mese. Il segretario parlamentare trova nella prima busta paga 2.162,00 euro netti; dopo 24 anni arriva a 5.729,86 e va via, dopo 35 anni, con una pensione di 5.612,00 euro al mese. Il coadiutore parlamentare inizia con uno stipendio netto pari a 1.820,00 euro che dopo 24 anni diventano 4.443,87 euro, mentre la pensione sarà di 4.184,00 euro al mese. L'operatore tecnico come primo stipendio prende 1.693,00 euro al mese che dopo 24 anni diventano 4.061,58 euro, con una pensione di 3.765,00 euro. Infine, l'assistente parlamentare (commesso) che ha una busta paga iniziale di 1.530,00 euro che diventano 3.476,00 euro dopo 24 anni. La pensione sarà di 3.439,00 euro.

Ma, oltre lo stipendio ai propri dipendenti di ruolo, l'Ars paga anche lo stipendio ad una pletera di assistenti e collaboratori dei gruppi parlamentari. Ogni gruppo parlamentare riceve ogni mese 3.730,00 euro per ogni deputato. Somma che viene utilizzata per fare fronte alle spese di funzionamento e gli stipendi dei collaboratori, che sono diversi rispetto ai cosiddetti «portaborse» per il quale ogni parlamentare riceve oltre 4 mila euro al mese.

Quello dei dipendenti dei gruppi parlamentari dell'Ars è un altro piccolo esercito di privilegiati: «Percepiscono sedici mensilità - sostiene un deputato regionale che ha chiesto l'anonimato - e per giunta hanno anche le ferie non godute pagate. Mi sembra davvero un'esagerazione, considerato che l'Ars rimane chiusa dai primi di agosto all'8 di settembre; che per Natale e per Pasqua non si lavora. Sarebbe necessaria una gestione più sobria, con meno privilegi».

La Regione Siciliana è anche la regione degli sprechi. La famigerata legge regionale 104 che consente di andare in pensione anticipatamente per assistere un familiare ammalato e

che l'assessore regionale alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica, dott.ssa Caterina Chinnici, ha annunciato di voler abrogare, ma non è riuscita a farlo, è un affronto per tutti i lavoratori del resto d'Italia che per lo stesso motivo possono ottenere solo un massimo di tre giorni al mese di permesso. I privilegi, dunque, non riguardano solo la casta dei politici, ma anche quella dei dipendenti loro referenti o servitori. Come dire una mano lava l'altra.

I dipendenti regionali, inoltre, grazie alla legge n. 10 del 2000, che porta la firma dell'allora presidente della Regione, Angelo Capodicasa, e che avrebbe dovuto mettere ordine nell'amministrazione regionale, possono andare in pensione, se maschi, con almeno 25 anni di contributi, se donne, con appena 20. Nella restante parte d'Italia servivano prima delle modifiche introdotte dalla manovra di Monti 65 anni e almeno 40 anni di contributi. Un vero affronto per tutti gli altri lavoratori. Le casse della regione devono farsi carico così di pagare pensioni e liquidazioni ad un esercito di giovani ex dipendenti e tutto ciò mentre le difficoltà finanziarie del nostro paese ormai sono a tutti palesi e mentre sono state abolite le pensioni di anzianità e di allungare le pensioni di vecchiaia nel rispetto delle nuove aspettative di vita che diventano sempre lunghe. Dobbiamo però riferire che solo 682 dei 5 mila dipendenti previsti da accompagnare alla fuoriuscita dai ruoli regionali approfittarono di tale beneficio, dato che negli anni successivi la Regione bloccò il massiccio esodo perché, conti alla mano, non aveva i soldi per pagare le pensioni.

Il timore che la legge 104, che si applica soltanto ai dipendenti assunti entro il 1990, possa davvero essere abrogata ha provocato un vero e proprio esodo di massa. Infatti nei primi otto mesi del 2011 hanno fatto domanda di pensione anticipata 159 dipendenti con un'età media che varia dai 45 ai 50 anni.

Non parliamo poi dell'esercito dei dirigenti. La Regione Lombardia ne ha un terzo rispetto la Regione Siciliana. E i forestali. Altro punto dolente. Le regioni di confine del nostro paese, la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, messe insieme, ne hanno molto meno della Sicilia e certamente la nostra regione non ha il loro stesso esteso patrimonio boschivo. Ma su queste vergogne si sono alimentati i partiti in Sicilia, nessuno escluso, da destra a sinistra e al centro. Se oggi la situazione finanziaria è a rischio dissesto, la causa principale è dovuto alla dissennata politica clientelare che ha portato a gonfiare a dismisura anche gli organici del personale e del precariato.

L.C.

Rosario Crocetta, Europarlamentare Pd ed ex sindaco di Gela, sicuro candidato alla Presidenza della Regione

MAI COME QUEST'ESTATE

Licata: città sporca e caotica

di Pierangelo Timoneri

Purtroppo a malincuore mi tocca affermarlo: Licata è sporca. Non volevo accettarlo, né volevo pensarlo e scriverlo, ma è la triste realtà: vedere la città ridotta in un così deplorabile stato, mi fa star male. Mai come quest'estate, per quel che mi ricordi, la città si è mostrata in pessime condizioni igienico-ambientali. Non solo il quartiere Marina, sul quale mi ero soffermato a scrivere il mese scorso, ma l'intera città si presenta sommersa da rifiuti. Non c'è via, piazza ed angolo dove non si nota ovunque spazzatura.

Certo, la colpa è da attribuire a noi licatesi insensibili al rispetto della nostra città e qui ci voglio mettere anche gli emigrati che, ritornando per le ferie a Licata, contribuiscono pure loro a renderla sporca, come se a Licata non vale il senso civico che essi hanno o sono costretti ad avere nelle città di provenienza. A questo senso di inciviltà, si aggiunge anche un servizio di raccolta rifiuti poco efficiente oltre a un inesistente servizio di spazzamento: alcune strade non vengono spazzate, il resto dimenticate e dove uno spazzolone, se tutto va bene, pulisce ogni 15 o 20 giorni. Ma per un servizio zero valore un cinquanta per cento dei cittadini pagano un salasso. La nostra città si trova con le strade colme di immondizia e basta un giorno di forte vento e l'opera dei numerosi randagi che i rifiuti si disperdono dappertutto.

Una situazione veramente intollerabile al punto da indignare alcune persone, soprattutto giovani, che non vogliono vedere la città soccombere sotto macerie di rifiuti, che penalizzano la tanto sbandierata vocazione turistica di Licata, compromessa non solo dall'ammontare della sporcizia ma anche dalla nuova tassa di soggiorno, a fronte di inefficienti servizi di pulizia, di ordine, di accoglienza e di ospitalità turistica che la città offre.

Per dire basta a questo a questo stato di degrado ambientale, alcune associazioni di volontariato si sono impegnate a pulire degli angoli di Licata. L'ultima iniziativa viene da facebook dove è sorto un gruppo "Sporchiamoci le mani" con l'intento di pulire alcuni spazi di Licata invasi da rifiuti e di sensibilizzare gli ottusi licatesi al rispetto della propria città. I primi due interventi di questo emergente e valido gruppo sono stati positivi e centrati in pieno, accolti dall'entusiasmo e dalla voglia di impegnarsi per questa nostra città.

Se non interviene chi è demandato a garantire il servizio di raccolta di rifiuti e pulizia della città (Comune, Dedalo), lo fanno altri armati di amore e passione verso la propria città, per non vivere in un luogo etichettato come una vergogna, un pantano, un immondezzaio che offusca l'immagine di Licata e dei suoi cittadini tutti.

E' una vergogna osservare le strade della città, le vie di accesso ai porti e alle spiagge, i monumenti circondati da rifiuti di ogni genere. Non solo rifiuti, ma a Licata cresce lungo i marciapiedi e accanto agli alberi una spontanea vegetazione selvatica che ci costringe a camminare a zig zag. Non parliamo degli escrementi animali che costituiscono vere e proprie trappole per chi passeggia. Per non parlare ancora della puzza nauseabonda proveniente dai cassonetti mai lavati e sempre aperti al sole, nonché della puzza disgustosa proveniente dai tombini mai ripuliti. La domanda sorge spontanea: ma cosa fanno il sindaco ed i suoi assessori per la nostra città?

Quest'estate licatese, per altri negativi versi, ha rispecchiato anche le passate stagioni, con caos di auto e parcheggi selvaggi, con disordinati spazi ristorativi, con musica a tutto volume proveniente dai locali all'aperto. Questo è il modo di vivere l'estate a Licata, ossia nella confusione più totale, tra il caldo e qualche scintilla, dove basta poco per far scatenare l'ira estiva.

Isola pedonale assente. Chi l'ha vista? Nella settimana di ferragosto, quando la città registra un aumento di persone, è tradizione la sera passeggiare al porto alla ricerca di un po' di refrigerio. Ed ecco quello che è successo. Le persone hanno dovuto incunearsi tra le auto in transito, in un vero ingorgo viario. Ed infine la piazza Attilio Regolo ridotta ad un ammasso di tavolini dei locali, sistemati senza nessun criterio di ordine, di eleganza e di aspetto, perché a Licata la sera basta sedersi alla rinfusa, abbuffarsi, mangiare e sporcare.

Non smetterò mai di amare la mia città con le sue contraddizioni, i suoi problemi e le sue bellezze. Non vorrei più vedere Licata così come l'ho appena descritta in queste poche righe. Licata deve essere una ridente ed ospitale città, impreziosita dalle sue bellezze naturalistiche e monumentali, dall'ordine, dalla pulizia e dal senso civico dei cittadini.

Non tollererò mai chi parla in maniera spregiativa della mia città perché rassegnato, disfattista o inerte per le cose che non vanno. Piuttosto chi ama veramente Licata è chiamato a sporcarsi le mani, come ci ha insegnato quel gruppo di giovani volenterosi, in modo da ridare un volto pulito ed ordinato a questa nostra amata città.

Dedalo: Interruzione di pubblico servizio e attentato alla salute dei cittadini

Per questa unione sindacale zonale, non è tollerabile che la città di Licata venga lasciata sprofondare sotto ai rifiuti solidi urbani con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini incolpevoli. Dal nostro punto di vista si va incontro a due reati: Interruzione di pubblico servizio e attentato alla salute dei cittadini. Noi auspichiamo che la società d'Ambito provveda a riprendere immediatamente il servizio, così come è suo compito istituzionale, nel più breve tempo possibile e chi di competenza persegua chi commette i reati in danno della salute pubblica.

La Sicilia sta vivendo una



fase storica indegna ed inaccettabile. La politica regionale sta affossando le ultime e residue speranze di riscatto che questa terra coltiva già da parecchio tempo. Novanta deputati regionali ed un governo che costano alle

tasche dei contribuenti siciliani più dell'intero sistema parlamentare inglese, non sono riusciti negli anni a dotarci di sistemi e servizi che altrove riescono a marginare addirittura guadagni, lasciandoci sprofondare in un mare di vergogna e patume. Siamo profondamente irritati anche perché tutto ciò sta accadendo mentre i soliti noti, personaggi e partiti, sono all'opera per andare a rioccupare le solite novanta poltrone mentre la Sicilia ed i siciliani "affondano". Vorremmo poter essere una Regione normale e una città normale, dove la raccolta dei rifiuti avviene quotidianamente con particolare

riguardo per la differenziata e per la pubblica igiene ed il doveroso decoro della città e chi infrange questi elementari principi venga chiamato a risponderne, a qualsiasi livello. Per intervenire non bisogna aspettare che si rompa la "tenuta democratica" della collettività che produrrà danni sociali e altro occorre intervenire ora, subito, fintanto che si è in tempo.

Licata, li 4 settembre '12

Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata

Salvatore Licata

EMERGENZA RIFIUTI - L'ex Assessore all'Ambiente e all'Igiene pubblica Calogero Scrimali, interviene sulla situazione igienico sanitaria

“Spetta al Sindaco prendere provvedimenti”

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento a firma dell'ex assessore all'Ambiente e all'Igiene pubblica, Calogero Scrimali, sulla grave emergenza rifiuti venutasi a creare.

Fra le specifiche competenze del Sindaco, rientra il potere di emettere provvedimenti contingibili e urgenti ai sensi degli artt. 50 e 54 del Dlgs 267/00 e art. 191 del testo unico sull'Ambiente. Tali strumenti normativi, consentono in situazioni di emergenza, in particolare di natura igienico-sanitaria, di affrontare situazioni che rischiano di determinare pregiudizi alla salute dei cittadini.

E' noto come in questi giorni, l'intero centro abitato si sia trovato immerso nell'immondizia e come il caldo prima, le piogge dopo e gli incendi dei cassonetti e dell'immondizia abbiano contribuito a determinare gravissime situazioni di inquinamento ambientale, che configureranno certamente responsabilità penali e rischiano di determinare gravi pregiudizi alla popola-

zione esasperata, oltre che problemi di ordine pubblico.

La mancanza di risorse finanziarie non può assolutamente bastare per giustificare i rischi igienico sanitari a cui è sottoposta l'intera popolazione ne l'inerzia tenuta dalla P.A.

Già in altre occasioni infatti, circa un anno e mezzo fa, l'A.C., durante il periodo del mio assessorato, si è trovata a gestire momenti di difficoltà finanziaria, ma in quelle occasioni, mi sono tempestivamente attivato per affrontare il problema in modo totalmente diverso, fornendo una tempestiva risposta alla popolazione.

Nelle pregresse situazioni infatti, non si è data priorità alla eventuale sola formale denuncia penale, che di fatto non risolve il problema urgente della salute della popolazione, ho invece solo dopo due giorni dal verificarsi dell'emergenza, convocato un vertice presso gli Uffici dell'ASP alla presenza di tutti i dirigenti coinvolti sia interni che esterni all'Ente, e della Dedalo, individuando e concordando le norme, le procedure, e i provvedimenti Sindacali necessari

per affrontare l'emergenza. Già nei primi giorni dell'emergenza, mi sono relazionato con i vertici dell'ASP, Dott./ssa Mangione e Dott. Puccio, che a loro volta hanno coinvolto il Dott. Pezzino. Furono ipotizzati possibili interventi e strategie per risolvere la precaria situazione venutasi a creare, individuando siti provvisori e contenitori speciali, dove trasportare i rifiuti liberando il centro abitato. Non fu poi necessario formalizzare alcun provvedimento Sindacale poiché l'emergenza rientrò subito dopo, ma tutto fu affrontato e pianificato con la massima urgenza per dare ai cittadini una risposta tempestiva.

Oggi, non sembra che si riesca ad intravedere nulla che faccia sperare in una soluzione, ne provvisoria ne definitiva ne nel breve termine, nonostante ciò rientri nei poteri, e quindi nei doveri del Sindaco. Occorrerebbe emettere provvedimenti urgenti per indicare alla popolazione modalità di conferimento in siti alternativi e provvisori. Occorrerebbe valutare, anche a costo di determinare debiti fuori bilancio di ricorrere pre-

vio accordi con altri ATO, o ditte specializzate a garantire quantomeno lo smaltimento dei rifiuti che in atto insistono nel centro abitato. Occorrerebbe richiedere lo stato di emergenza agli organi di governo centrale, per potere ricorrere a strumenti straordinari capaci di fronteggiare la gravissima situazione igienico sanitaria in cui versa il nostro Comune.

Nulla di tutto ciò è stato fatto, e si teme che ciò, dipenda dal volere occultare a qualunque costo lo stato reale, effettivo ed ormai certo di dissesto finanziario in cui versa l'Ente, tentando di eludere le conseguenze gravissime sia di natura politica ma anche penale e contabile che tale accertamento determinerebbe nei confronti dell'A.C., ritardando che non farà altro che aggravare ulteriormente ed inesorabilmente la già catastrofica situazione finanziaria dell'Ente, che finirà per essere sostenuta nei nefasti effetti in futuro e ingiustamente da tutta la popolazione di Licata, oltre che causare danni alla salute dei cittadini.

Calogero Scrimali

Anthony Carlino, Pd, duro attacco a Graci e Miceli: “Vergognosi ed indegni di amministrare!”

“Ancora una volta il Sindaco Graci e il commissario Dedalo Ambiente Miceli dimostrano il loro menefreghismo nei confronti dei cittadini licatesi e della nostra Città. E cosa ancor più grave, ancora una volta dimostrano quanto siano vergognosi e indegni di amministrare anche solo un condominio bifamiliare!”

Una dura posizione sulla situazione rifiuti a Licata quella di Anthony Carlino, membro dell'esecutivo pro-

vinciale del Partito Democratico, il quale aggiunge: “Piuttosto che mettere in moto la macchina dell'emergenza, come solitamente si fa in questi casi, convocando le autorità e le istituzioni competenti sul territorio per fare il punto sulla situazione e cercare una soluzione, per lomeno, tampone, Graci e Miceli hanno passato il tempo denunciandosi e attaccandosi a vicenda. Novelli Ponzio Pilato, credono, a torto, che scaricandosi

l'un l'altro le responsabilità, siano in pace con i cittadini e con la città, con la giustizia e forse, anche, con la propria coscienza. Nel frattempo nessuna magia è accaduta, la situazione è sempre più grave e la nostra città sembra Beirut negli anni neri del terrorismo: montagne di rifiuti e roghi un po' ovunque, rallentati per fortuna solo dalla pioggia della domenica.”

“Ci auguriamo che nelle prossime ore Graci e Miceli la finiscano con questa

farsa, si diano una mossa e trovino una soluzione-ponte per procedere quanto meno alla raccolta dei rifiuti sparsi per la città, prima che la polveriera-rabbia dei licatesi possa esplodere. In ogni caso – conclude Carlino – la situazione rifiuti sarà discussione dell'odierna riunione dell'esecutivo provinciale del Partito Democratico, per avviare tutte le iniziative utili a fronteggiare questa vergognosa emergenza”.

A cura del gruppo “Sporchiamoci le mani” interventi di pulizia effettuati nell’area di Giummarella e a ridosso delle di timpe di Marianello

OPERAZIONI PU...LITIVE IN CITTÀ

Per fare bene il morto a mare bisogna stare immobili. Testa indietro, braccia stese in orizzontale, gambe divaricate e, fondamentale per una buona riuscita, muscoli rilassati e immobili. Il più piccolo movimento può tradirti compromettendone la riuscita. Soltanto stando fermi e immobili si riesce a galleggiare assecondando le onde e le correnti.

Alcuni nostri concittadini adottano questa tecnica di sopravvivenza che è comune agli opossum: fare il morto e galleggiare. Chi non si muove resta a galla e viene trasportato dal mare, ma non si sposta di propria volontà. Noi ci siamo voluti muovere ed esporre, spinti e motivati dallo sconforto provocato nel vedere la nostra città, lontano dalla quale la maggior parte di noi vivono per la maggior parte dell’anno, maltrattata da chi la vive, ma soprattutto da chi la amministra.

Licata è in una posizione naturalisticamente invidiabile, sul mare e alle pendici di una collina meravigliosa che si tuffa, fra la macchia mediterranea, in calette, scogliere e baie dorate, la cui simmetria sembra abbozzata con il pennello. Anche l’abitato antico dispensa bellezze architettoniche e scorci suggestivi appannaggio di una storia sicuramente più gloriosa di quella contemporanea. A malincuore, quanto descritto versa in un degrado cronico,



cui contribuisce in gran parte la mancanza di pulizia. Non c’è un angolo in cui non ci sia un bicchiere di Està Thè, una bottiglia di Nastro, un sacchetto di plastica, l’ammasso di piume di piccione, un fazzoletto. La situazione della città è davanti agli occhi di tutti e sulla bocca di ognuno. E’ al posto numero 1 nella speciale classifica delle lamentele dei licatesi, che abbiamo scoperto essere sport preferito sulle rive del Sako, subito prima le lamentele sulla condizione delle strade con le buche.

Forse perché siamo giovani e le nostre menti sono ancora acerbe ed elastiche, ma disposte a mettersi in gioco abbiamo deciso di passare dalle lamentele, spesso sterili perché chi ci amministra oltre ad un’invidiabile faccia tosta ha una strabiliante capacità a farsi entrare le cose da un orecchio e a farsele uscire da un altro, all’azione. Forse noi ancora non siamo disillusi anche se non possiamo criticare chi è più grande di noi, e

probabilmente ci ha provato, a cambiare qualcosa, subendo delle delusioni.

Ci siamo detti: cosa possiamo offrire? Cosa conosciamo meglio? E’ saltata subito fuori l’idea di creare un gruppo su Facebook, nel bene e nel male la piazza del 2012, da usare come strumento per arrivare a più persone possibili, immediatamente e cercando di coinvolgerle. E, alla base di tutto, la nostra voglia di fare e di contagiarla ad altri. Così è nato ‘Sporchiamoci le mani Licata’, un gruppo spontaneo che si propone di intervenire con degli eventi, sponsorizzati, appunto su Facebook, di ripulire vie o zone cittadine.

Il nome del gruppo è evocativo poiché è fondamentale l’apporto fisico delle nostre mani, ma lo scopo è anche quello di stimolare il senso civico, a volte assente, a volte solo in letargo, dei nostri concittadini. Ad oggi abbiamo realizzato due di questi eventi, l’uno il 20 agosto presso c.so Argentina, a ridosso del nuovo

centro commerciale e del porto turistico. Abbiamo scelto il sito per il continuo via vai di persone che ci hanno dimostrato solidarietà e partecipazione. Siamo riusciti a riempire un’ottantina di sacchi coinvolgendo una trentina di persone, giovani e non.

Altrettanto è successo durante il secondo evento, il 27 agosto, presso le ‘timpe’ di Marianello, invase dalla sporcizia più varia. Lavorare insieme, uniti e accomunati dall’amore per il posto in cui viviamo ci ha gratificato e il colpo d’occhio, una volta finito il lavoro, durati in entrambi i casi più di tre ore, era bellissimo. I primi di settembre, per impegni di studio o di lavoro, la maggior parte di noi si allontnerà da Licata, per poi tornare alle vacanze ‘comandate’, ma il nostro proposito è quello di continuare con altri interventi, quando possibile. Il messaggio che vogliamo trasmettere è di non sporcare e rispettare il territorio, il paesaggio per renderlo più gradevole sia a noi stessi, sia ai viaggiatori che vogliono venire a visitarci. E’ una questione di orgoglio e di amor proprio, più che di rispetto delle regole. Questo è quello che può fare ciascuno, non entriamo nel merito del servizio pubblico che è scadente e ci auguriamo migliori radicalmente.

**Davide Patti
Domenico Orlando**

Sporchiamoci le mani, due iniziative esemplari

di Giuseppe Cellura

Sono perfettamente riuscite le due iniziative promosse su Facebook dal gruppo “Sporchiamoci le mani” che ha ripulito le aiuole di corso Argentina e l’entrata della spiaggia di Marianello. Buonissima davvero la partecipazione (soprattutto giovanile) all’iniziativa. Armati di palette e scope, i volontari, malgrado il caldo torrido, non si sono risparmiati e hanno dato una dimostrazione di grande senso civico e di attaccamento alla città. Alla fine un’ottan-



tina i sacchetti riempiti di rifiuti (soprattutto bottiglie di birra, bottigliette in plastica e tantissimi mozziconi di sigarette) e la grandissima soddisfazione che le aiuole e l’entrata della spiaggia sono tornate ad avere un aspetto decoroso. “Crediamo che non si deve ringraziare nessuno se non noi stessi – sono le parole di Davide Patti, uno degli organizzatori – dobbiamo essere molto orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Siamo orgogliosi di tutte quelle persone che, oltre alle parole, hanno sudato e lavorato insieme a noi. Crediamo che parte dei nostri obiettivi siano stati raggiunti con successo: è stato bello il riscontro che abbiamo ricevuto da parte dei passanti, vogliamo che la gente capisca che lo scegliamo noi il futuro che spetta al nostro paese. Cogliamo l’occasione per ringraziare tutti i licatesi che si distinguono per rispetto al senso civico e ambientale della città. “Sporchiamoci le mani” non nasce come associazione, chiamateci come volete ma attualmente non vogliamo esserlo. Il nostro unico intento è quello di fare qualcosa di positivo per Licata”. Il secondo intervento di pulizia, stavolta sulla spiaggia di Marianello, ha visto anche la presenza di alcuni bambini che, accompagnati dai genitori, hanno contribuito alla pulizia della spiaggia. “Siamo contenti della riuscita di questo secondo evento – sono le parole di Domenico Lombardo, un altro degli organizzatori – abbiamo scelto la spiaggia di Marianello perché è la spiaggia dei licatesi con le sue timpe caratteristiche e il suo mare limpido. Vogliamo lanciare un appello alla cittadinanza. Ognuno di noi può contribuire a rendere più pulita la nostra città evitando di sporcare”. Il gruppo, che continua a darsi appuntamento sulla propria pagina Facebook, ci tiene a chiarire che non ha nessuna appartenenza politica e che non c’è nessuna strumentalizzazione dietro ai loro interventi di pulizia. L’unico interesse è l’amore per la città e il decoro di Licata.

ULTIM’ORA POLITICA

L’arch. Piero Lucchese, lascia la direzione generale della Dedalo e si candida alla Regione con Crocetta

Piero Lucchese, direttore generale della Dedalo Ambiente, scenderà in campo per guadagnarsi, nella giungla dei tanti candidati licatesi, molti, volti non nuovi, già perdenti, e di forestieri avventurieri che vengono a Licata per carpire ancora i nostri voti, un seggio all’Assemblea Regionale Siciliana il prossimo 28 ottobre. Anche per questo motivo Lucchese lascia l’ambito incarico dirigenziale che ricopre già dalla istituzione delle Ato, per ritornare ad essere un normale funzionario della Dedalo.

Piero Lucchese farà la sua battaglia elettorale a fianco dell’eurodeputato, Rosario Crocetta, già stimato sindaco di Gela, in un momento poco ideale, data la situazione igienico sanitaria che si è venuta a creare a Licata a seguito dei ben noti contrasti tra la società d’ambito e l’amministrazione comunale che impone ai cittadini un esoso balzello per un servizio meno che mediocre. Nel numero che uscirà la prima settimana di ottobre pubblicheremo un’ampia intervista di Lucchese.

Nella foto l’arch. Piero Lucchese



Lettere al Direttore

Articolo soprappasso sulla via Mauro De Mauri

“Gentilissimo Direttore e amico Professore Calogero Carità, mi sono accorto che un articolo di un foglio intero riguardante l’intitolazione del soprappasso sulla via Mauro De Mauro, apparso a pagina 5 sul numero de La Vedetta di agosto, porta la firma del sottoscritto. Si tratta ovviamente di un errore in quanto, anche se sotto il titolo sono riportati il mio nome e il mio cognome, in calce vi è apposta la sigla C.C. che lascia risalire, chiaramente, al vero autore, Calogero Carità. Non che io, egregio Direttore, mi infastidisca o mi imbarazzi per il fatto che un articolo scritto da te venga erroneamente attribuito alla mia persona, anzi, avrei solo da compiacermene e da esserne lusingato e onorato. Il problema sta invece tutto nel contenuto dell’articolo, e soprattutto nei soggetti che lo riguardano, persone delle quali io mi disinteresso completamente e che ormai ho cancellato definitivamente dai miei pensieri e dalla mia memoria. E’ da un paio di anni ormai che mi sono imposto, per mia scelta e per motivi personali, di non scrivere più, almeno fino a giugno del 2013, articoli che riguardino le “imprese” e le vicende dell’Amministrazione Comunale della nostra città. Nonostante fossi certo della pubblicazione, in questo numero, di una “errata corrige”, ho voluto rimarcarlo personalmente con queste poche righe, a beneficio di chi fosse ancora convinto che l’articolo in questione l’abbia scritto veramente io. Ho voluto scriverti per ribadire con chiarezza agli affezionati lettori di questo mensile, che le cose di cui mi occupo e delle quali mi piace scrivere e raccontare, non sono affatto né quelle che riguardano la Giunta Comunale di Licata, né quelle che riguardano buona parte delle persone che la compongono. Chiarito questo concetto e fatta luce su un errore che può con facilità capitare a chi mensilmente ha l’onere di impaginare un giornale, ti ringrazio, caro Direttore, per questo ulteriore spazio che mi vorrai concedere, ti rinnovo le congratulazioni e gli auguri per i trent’anni di vita di questo longevo mensile che egregiamente ancora dirige e ti porgo i miei più cordiali saluti. Licata, 30 agosto 2012

Lorenzo Peritore”

Caro Lorenzo, l’autore di quell’articolo sono io. Si è trattato di un refuso. C.C.

Lettera aperta al Sindaco di Licata

L’invadente spazzatura

“Gentile Signor Sindaco, finora le mie giuste lamentele di cittadino sulla scorrettezza della sua gestione amministrativa, spudoratamente insensibile alle misere condizioni in cui versa la città per l’invadente immondizia, sono state inascoltate; pertanto, non posso che essere alquanto critico sulla sua strana condotta che lo allontana dal compiere il suo dovere, liberando la città da un terrificante male che mette in grave pericolo la salute dei suoi cittadini. Infatti, alcuni quartieri sono immersi nel continuo putridume della sporcizia, perché non vengono mai puliti, altri vengono mal puliti da falsi netturbini che lasciano quei luoghi nel fetore, giornalmente più invadente; infine, la spazzolatrice meccanica riesce minimamente a liberare le strade principali, anche alcune secondarie e qualche cortile dai gruppi di immondizia a causa dell’invasione delle macchine parcheggiate in quei luoghi, che il menefreghismo delle autorità comunali continua incredibilmente a lasciare in quell’incivile ingombro, tanto nocivo alla salute. Fortunatamente, anche se pochissimi, alcuni luoghi nell’area alta della città sono giornalmente curati dalle donne residenti, spinte dall’insopportabilità di sì immane fetore.

Licata, 27 agosto 2012

Emilio Nogara”

Le donne e la crisi

di Gaia Pisano

Lo scorso 25 agosto, presso il Caffè letterario di Licata si è svolta la I^a conferenza-dibattito dal titolo: “La crisi al femminile. Le donne si raccontano”.

L'evento organizzato da Mateando for children, associazione onlus che si occupa di fornire aiuti umanitari in tutto il mondo, nasce da un'intera rassegna che Mateando ha organizzato partendo dalla necessità di incontrarsi non come politici o amministratori ma come donne.

Nel corso della conferenza sono stati proiettati una serie di filmati-documentari a testimoniare l'importanza e il valore della donna oggi e nella storia. Tale tematica è stata così affrontata a più voci secondo diverse prospettive e attraverso vari punti di vista.

Nonostante il rapporto annuale dell'Istat fornisca una galleria ridotta e poco confortante dell'immagine della donna: trentenni disoccupate, laureate sottoccupate e anziane ultrasessantenni le donne cominciano a farsi strada nelle imprese pur rimanendo, soprattutto al sud, sempre negli ultimi posti in termini di occupazione.

La condizione della donna rimane ancora limitata e parziale al di là delle loro capacità, vittime di quella barriera invisibile denominata *soffitto di cristallo* che delimita ed opprime le risorse e le capacità femminili.

Il problema rimane nella società e nelle istituzioni che la rappresentano, sebbene parta da più lontano, per dirla con le parole di Cettina Callea, presidente FIDAPA della sezione di Licata,

“l'uguaglianza di genere parte dalla famiglia”.

Ad introdurre la serata, condotta dal giornalista Giuseppe La Rocca, il segretario di Mateando for children Italia Claudio Ortega. Sono intervenuti: Francesco Pira, sociologo e docente di comunicazione presso l'Università di Udine; Paola Pisciotta, presidente provinciale AIDO; Francesca Oliveri, psicologa ed educatrice professionale; Cettina Callea, presidente Fidapa sez. Licata; Tiziana Alesci, responsabile AGESCI zona delle Torri; e con la partecipazione straordinaria di Mirian Mansilla presidente Mateando e ambasciatrice sociale.

UNA INIZIATIVA DI DUE STUDENTESSE LICATESI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO

UN VIDEO SU ROSA BALISTRERI

Due studentesse licatesi dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, Jennifer De Caro e Catherine Mancuso, lo scorso mese di agosto sono state in giro per Licata per realizzare entro i primi di settembre un video sulla “Cuntastorie” Rosa Balisteri.



Le due universitarie, che stanno producendo il lavoro per motivi di studio, hanno intervistato: Francesco Pira, sociologo e giornalista, che intervistò la folk singer licatese per l'emittente locale Video Faro (di cui era direttore) pochi mesi prima della morte; lo storico Calogero Carità, direttore del mensile locale “La Vedetta” che tanto ha scritto sulla Balistreri, i cantautori Armando Sorce e Francesco Giunta, il poeta dialettale Lorenzo Peritore e il chitarrista di Rosa, Francesco Giorgi.

De Caro e Mancuso sono state anche a cercare testimonianze e racconti nel quartiere Marina dove è nata la cantante folk, le cui canzoni sono interpretate oggi dalla cantautrice siciliana Carmen Consoli.

“Speriamo di completare il nostro lavoro – hanno spiegato le due studentesse – entro i primi di settembre. Entro il mese di agosto monteremo quanto abbiamo già girato e stiamo raccogliendo materiali molto interessanti”.

Nella foto, le due studentesse Jennifer De Caro e Catherine Mancuso

AL CAFFÈ LETTERARIO

Le donne si raccontano

di Lorenzo Peritore

Una serata tutta al femminile quella celebrata sabato 25 agosto al Caffè Letterario del Porto Turistico, a Licata, sul tema “Le donne si raccontano – la crisi al femminile”. L'evento è stato voluto e organizzato da Claudio Ortega, segretario

la testimonianza della loro esperienza di donne impegnate nel sociale, sono state: Paola Pisciotta, Presidente provinciale AIDO, Francesca Oliveri, Psicologa ed educatrice professionale, Cettina Callea, Presidente FIDAPA sezione di Licata e Tiziana Alesci, responsabile AGESCI Zona delle Torri. Per il Caffè Letterario ha fatto



dell'Associazione “Mateando for children” che opera a Ferrara, in la collaborazione con l'Associazione “Cento Passi”. Per l'occasione è stata tra i relatori una importante e qualificata presenza maschile. A relazionare infatti sull'argomento è stato anche Francesco Pira, Giornalista e Docente di Comunicazione Sociale all'Università di Udine. Hanno dato inoltre il loro prezioso contributo leggendo alcuni brani in tema, Silvia Ortega, Veronica Vicari e Flavia Farenella, studentesse licatesi dell'Università di Ferrara che collaborano attivamente con l'Associazione “Mateando for children”. Tra i brani da loro letti anche due pagine del libro “Tante Sicilie tante Americhe” di Germana Peritore, altro esempio di donna licatese illustre impegnata nel campo della cultura alla quale, proprio con il libro da cui è stata tratta la lettura, è stato attribuito e consegnato recentemente il prestigioso premio letterario “Pergamena Pirandello” 2012. Se da un lato si è registrata la totale assenza delle Istituzioni, dall'altro c'è da rimarcare la numerosa partecipazione di pubblico che ha affollato il Caffè Letterario. Una evidente dimostrazione del fatto che Licata ha voglia di crescere culturalmente essendosi forse resa conto che uno dei volani che possono determinare la metamorfosi di una città è proprio la crescita culturale. Tutto sommato un gran bella serata alla quale anche il sottoscritto ha potuto dare il suo modesto contributo con una poesia dedicata, logicamente, alle donne.

invece gli onori di casa, portando i suoi saluti, uno dei proprietari, il Giornalista Giuseppe Patti. Una serata al femminile che ha visto però tra i relatori una importante e qualificata presenza maschile. A relazionare infatti sull'argomento è stato anche Francesco Pira, Giornalista e Docente di Comunicazione Sociale all'Università di Udine. Hanno dato inoltre il loro prezioso contributo leggendo alcuni brani in tema, Silvia Ortega, Veronica Vicari e Flavia Farenella, studentesse licatesi dell'Università di Ferrara che collaborano attivamente con l'Associazione “Mateando for children”. Tra i brani da loro letti anche due pagine del libro “Tante Sicilie tante Americhe” di Germana Peritore, altro esempio di donna licatese illustre impegnata nel campo della cultura alla quale, proprio con il libro da cui è stata tratta la lettura, è stato attribuito e consegnato recentemente il prestigioso premio letterario “Pergamena Pirandello” 2012. Se da un lato si è registrata la totale assenza delle Istituzioni, dall'altro c'è da rimarcare la numerosa partecipazione di pubblico che ha affollato il Caffè Letterario. Una evidente dimostrazione del fatto che Licata ha voglia di crescere culturalmente essendosi forse resa conto che uno dei volani che possono determinare la metamorfosi di una città è proprio la crescita culturale. Tutto sommato un gran bella serata alla quale anche il sottoscritto ha potuto dare il suo modesto contributo con una poesia dedicata, logicamente, alle donne.

Elogio alla donna

di Lorenzo Peritore

Ho composto poesie dedicate alla città, ho narrato di ingiustizie, di menzogne e verità

Ho scritto dell'ambiente, di acqua e spazzatura, ho dedicato versi ai bambini e alla natura

Ho spesso criticato la politica locale con l'opportuna satira che della vita è il sale

Ho parlato della guerra, della morte, della vita, ma tra tutti gli argomenti qualche cosa mi è sfuggita

Lo ammetto e chiedo venia, me ne dolgo ufficialmente se sull'argomento donna non ho scritto ancora niente

Ma tardi non è mai per parlar del gentil sesso, rimedio detto fatto, ne parlo proprio adesso

Trattare della donna non è facile in effetti e qualcuno lo fa spesso per parlar dei suoi difetti

Non è vero che i difetti son sinonimo di gonna, ce li abbiamo tutti quanti, tanto l'uomo che la donna

Non si vuole però ammettere che su pregi e su virtù forse l'uomo vien secondo e la donna ne ha di più

Parto già dal presupposto che la donna è moglie e madre, è sorella, nonna, amica, alle volte è pure padre

Viceversa è molto raro trovare qualche padre che svolga a meraviglia pure il ruolo della madre

La donna ormai fa tutto fa il pilota, il magistrato il medico, il barista, il vigile, il soldato,

Anche l'arbitro di calcio e sa esigere rispetto, cornuta infatti in campo mai nessuno glielo ha detto

La donna ha dimostrato col tempo nella storia di avere molti meriti che le hanno dato gloria

I diritti che una volta non erano sperati con le lotte e i sacrifici se li è tutti conquistati

Ma c'è ancor da lottare con proteste e barricate perché tante donne al mondo neanche son considerate.

Vogliam guardar la donna con l'occhio dell'artista? Il nudo di una donna che effetto fa alla vista?

Un effetto eccezionale mai volgare, anzi elegante, al cospetto l'uomo nudo fa un po' schifo anche in mutande

Posizionar la donna su un gradino sottostante è un'ingiustizia enorme, un errore assai eclatante

All'uomo che si piazza su un gradino più elevato gli voglio ricordare ciò che lui ha dimenticato:

Dove saresti tu che ti ritieni un mito se il ventre di una donna non ti avesse partorito?

IN EDICOLA

La Trattativa ...e altri misteri

di Gaetano Cellura

Scrittura indipendente

**Rinnova l'abbonamento
A “LA VEDETTA”
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25.00 Euro
sul conto postale
n. 10400927**

DISCUSSIONI

Ma Dio è populista o liberale?

di Gaetano Cellura

Il politologo Olivier Roy, con il progetto *Religio West*, ha indagato il complesso rapporto tra politica e fede. A chi appartiene Dio, – è la domanda – ai populistici o ai liberaldemocratici? A quanti vogliono un legame più stretto tra religione e politica o a quanti hanno verso il problema, riesplorato dopo l'attentato di Al Qaeda alle Torri Gemelle, una posizione laica – di dubbio, tolleranza – essenzialmente fondata sulla separazione tra Stato e Chiesa? Questa separazione è il presupposto dell'autonomia dell'uno e dell'altra, nelle società democratiche, e la garanzia contro ogni loro reciproca ingerenza nelle rispettive distinte sfere. Finché momenti di crisi, forti pulsioni sociali non indeboliscono la sovranità degli Stati e l'autorità della Chiesa, niente mina il



“compromesso” tra le due istituzioni. Ma quando, come negli anni '80, Le Pen in Francia e Haider in Austria trovano lo spazio per parlare al popolo, motivarlo contro l'immigrazione e contro le élite dominanti, soprattutto finanziarie, ecco che il populismo incontra il terreno fertile per “emarginare” Dio e prenderne il posto nelle società. Il popolo sovrano della politica sostituisce così in tutto e per tutto il dio sovrano della religione. La stessa Lega Nord, negli anni '90, se ne serve “per



rafforzare l'identità di un popolo padano – scrive Marco Ventura (*Corriere della Sera*, *La Lettura* del 10 giugno) – tradito da una chiesa di Roma non meno ladrona della politica romana”. Occorre l'attacco proditorio alle Torri Gemelle perché Dio sia “arruolato” dai leader populistici. Il dio cristiano diventa sinonimo di differenza e di scontro tra noi e loro, tra cristiani e musulmani, tra civiltà e barbarie. Un dio per il quale la colpa non è mai nostra, ma sempre dell'altro. Del nemico. È proprio

dopo il crollo delle Torri che i rapporti della Lega con la Chiesa migliorano. Bossi e i suoi seguaci sono certi che Dio sia, non possa non essere un loro alleato nella crociata contro l'invasione islamica dell'Italia e dell'Europa. E alcuni vescovi restano abbagliati da questa sorta di cattolicesimo populista targato Bossi Berlusconi. Forse vi vedono un riscatto, un ritorno al passato: al dio sovrano contrapposto all'idea laica di popolo sovrano. Ma può mai esistere un dio così? Populista e amico-nemico? Fuori d'ogni demagogia, per non dire d'ogni stupidaggine, non è possibile. Perché Dio è di tutti, populistici e liberali, eretici e ortodossi.

(Fonte *Ebdomadario*, blog della Casa Editrice Prova d'Autore, agosto 2012)

Nelle foto Le Pen e Bossi

La consegna del riconoscimento il 24 settembre presso il palazzo comunale di Crema

Premio “Scorsetti” al libro di Pira e Femia su Bruno Pizzul

Arriva un primo importante riconoscimento per il lavoro a quattro mani di Francesco Pira e Matteo Femia intitolato “Bruno Pizzul. Una voce Nazionale” (Fausto Lupetti Editore) una biografia del grande telecronista sportivo anche ex calciatore.

Al volume è stata assegnata la Targa “Paolo Scorsetti” un riconoscimento che tutti gli anni viene consegnato per un libro che parla di grandi personaggi del mondo dello sport. La cerimonia di consegna si svolgerà il prossimo 24 settembre 2012 nel pomeriggio a Crema presso il Comune. A comunicarlo ai due autori Francesco Pira e Matteo Femia, all'editore Fausto Lupetti e allo stesso Bruno Pizzul l'organizzatore del Premio, il giornalista Paolo Gualandris, che ormai da anni cura l'evento in ricordo di Scorsetti.

Durante l'incontro, che è organizzato in collaborazione tra Caffè Letterario, Assessorato allo Sport del Comune di Crema e Comitato organizzatore del Trofeo Dossena, sarà Bruno Pizzul, a ritirare la targa “Paolo Scorsetti” (grande appassionato di sport oltre che amante della letteratura) con la seguente motivazione: «Perché nel calcio ci può essere poesia». La consegna seguirà la presentazione del libro con la presenza dei due autori e l'intervento del grande telecronista Bruno Pizzul.

“L'indimenticato Scorsetti - spiega Gualandris - , che fu uno dei promotori del Caffè Letterario di Crema, aveva due grandi passioni: i libri (fu fondatore della libreria “Il viaggiatore curioso”) e il calcio (militò nelle giovanili dell'Inter e partecipò alla cordata di imprenditori che salvò il Pergocrema dalla scomparsa).”

Prima che a Bruno Pizzul, per la sua biografia, la targa era stata assegnata a Cesare Prandelli, alla famiglia Facchetti, al campione del mondo Antonio Cabrini e al giornalista Tito Stagno.

TRADIZIONE, STORIA, FEDE E LEGGENDA

“Angelo da Gerusalemme” un romanzo di Nicolò Licata

Stampato presso l'Associazione Padre Monti di Saronno per conto di ABEditore in Milano, ha visto la luce lo scorso mese di aprile nella collana narrativa in formato pocket il romanzo “Angelo da Gerusalemme” (pp. 124, € 11,90) di Nicolò Licata, nostro concittadino, maresciallo dell'Arma Benemerita in servizio in un comune della Lombardia, che da qualche anno ha appeso la cetra ad un albero, dopo aver pubblicato varie raccolte di versi, e sta esplorando, anche con meritato successo, i meandri della narrativa. Nicolò Licata, a nostro parere, prendendo a modello Andrea Camilleri, attinge alla storia e alle tradizioni locali, per trasferire poi, con una

fantasia che merita davvero un particolare apprezzamento, personaggi e fatti in un mondo fantastico che alimenta la sua vena di romanziere.

Questa volta è il turno di Sant'Angelo, patrono di Licata, martire carmelitano che sarebbe stato ucciso, il 5 maggio 1220, mentre predicava nella chiesetta dei SS. Filippo e Giacomo, antichi protettori della nostra città, dagli sgherri del castellano dell'epoca, tale Berengario La Pucella, fedele sostenitore di Federico II di Svevia. Un santo di cui si conosce molto poco, si ignora la provenienza, che è stato portato alla gloria degli altari a furor di popolo, senza essere stato mai regolarmente canonizzato. Solo nella seconda metà del



600, mentre era santo da un bel pezzo, fu ordinata la prima raccolta dei miracoli. E di questo Santo nulla si trova negli archivi dell'epoca, non solo civili, ma neppure ecclesiastici, neanche presso l'archivio generalizio dei PP. Carmelitani. Ma santo fu, santo è e santo resta. Guai a Licata metterne in discussione la sua esistenza, guai insistere sulla necessità di una ricognizione canonica all'interno dell'urna argentea, preziosa opera di Lucio de Anizi, che custodirebbe i suoi resti mortali, miracolosamente rinvenuti in un'epoca imprecisata del XVI secolo, dove oggi c'è il pozzo, cinto da artistica balaustra marmorea, nella chiesa patronale.

Ebbene Nicolò Licata, attingendo alla storia dell'epoca, quando le eresie

dei Catari e dei Patarini imperversavano in tutt'Europa, frontalmente contrastate dagli umili frati degli ordini minori, francescani e carmelitani, e soprattutto alla tradizione locale, mista a leggenda e religiosità popolare, ha dato fiato al suo romanzo.

La vicenda ha inizio sul mare, quando la nave che trasportava l'umile frate carmelitano, reduce da Gerusalemme, fu circondata dai velieri dei predoni. E qui il primo miracolo fatto da questo santo carmelitano che liberò il suo vascello dai pirati, consentendogli di approdare nelle acque tranquille difese dalla mole del castel San Giacomo edificato su un alto promontorio di fronte la città di Licata, sede di Berengario La Pucella, federiciano ed epicureo come il suo imperatore, poco amato dalla gente del luogo per la sua prepotenza e per il suo fare da libertino e soprattutto malvisto per un presunto rapporto incestuoso che manteneva con la sorella Margherita.

Nicolò Licata, attraverso l'intervento di un narrante, fa emergere la figura serafica ed eroica del frate che si fa carico di combattere a viso aperto l'eresia a Licata e quindi Berengario,

certo di mettere a repentaglio la propria vita e la personalità cinica, ossessiva del tiranno che non sopporta affatto il frate, i suoi sermoni, i suoi attacchi e soprattutto il suo interesse a questioni che riguardavano la sua vita privata, la sua famiglia, il suo rapporto con Margherita. Vani i suoi tentativi di convincere i superiori di frate Angelo perché lo allontanassero da Licata, vane le sue minacce che non riuscirono ad intimorire un indifeso ed umile frate. Alla fine, al culmine della rabbia e della gelosia prevale la scelta del delitto e Angelo da Gerusalemme venne ucciso.

Nicolò Licata cerca, riuscendoci spesso molto bene seppur con molti anacronismi, attraverso abili digressioni a parlare della sua città, Licata, teatro dei fatti che descrive. Ne illustra così le sue coste, i suoi approdi, l'antico quartiere marina pulsante di vita e di ogni attività commerciale e artigianale. Descrive gli antichi costumi della sua gente e ricorre a certe nobili famiglie che in verità all'epoca in cui sarebbero accaduti tali fatti non esistevano ancora a Licata, una delle cinquanta città demaniali volute da

Federico II, libere dai poteri baronali e con proprio sindaco e amministrazione e tribunale che amministrava la giustizia in nome del re ed imperatore.

E diciamo che alla fine l'intreccio tra storia, fantasia e mitologia riesce molto bene. Concludiamo dicendo che questo romanzo di Nicolò Licata, agile nell'esposizione e piacevole per la trama, si legge in un fiato.

L'interessante volumetto, presenti il sindaco di Assago, Graziano Musella, e il consigliere con delega alla cultura, Emilio Brenzoni, è stato presentato lo scorso 5 luglio nella sala Castello del Centro Civico del Comune di Assago da don Gino Rigoldi, cappellano dell'Istituto Penale per minorenni “Beccaria” e presidente della Comunità Nuova Onlus e a Licata, lo scorso 18 agosto, nella piazzetta della Confraternita di San Gerolamo, nell'ambito della manifestazione autori in piazzetta da Francesco Pira e da Calogero Carità.

L.C.

Nella foto: la copertina del romanzo di Nicolò Licata

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25.00 Euro sul conto postale

n. 10400927

in regalo avrai un libro a scelta

PERCORSI DELLA MEMORIA

Antichi ricordi licatesi

di Angelo Luminoso

Ricordare Licata negli anni '30 e nei primi '40 è, per chi ne vive da allora lontano, una immersione in un passato che il trascorrere delle umane vicende ha ormai consegnato alla storia. La minuscola chiesa di Sette Spade e il Salso erano i confini dell'agglomerato urbano e le poche, modeste case d'oltre ponte erano di scarso rilievo, un piccolo mondo a sé, quasi separato dal tessuto cittadino. Dalla salita di Santa Maria si poteva godere la vista del porto e dell'ampia distesa marina segnata dalla costa falcata che corre al di là di Gela: gli ecomostri edilizi, che ora nascondono quel panorama, sarebbero sorti qualche decennio dopo. Il porto non era stato intasato da nuove banchine, il mare ne lambiva la grigia spiaggia occidentale, dove erano ormeggiate le barche dei pescatori e la diga foranea assicurava due ingressi, a levante e a ponente. Sulla piazza Attilio Regolo pescatori anziani e giovani, seduti per terra, erano intenti a rucire e a rimettere in sesto le reti e, all'uscita dalla strettoia del corso, il puzzo del salato non risparmiava le narici più resistenti e, col puzzo, il ritmico rombare serale e notturno della centrale elettrica di Verderame, che forniva l'energia alla città. La chiesetta di San Sebastiano, col simulacro del Santo colpito dalle frecce, chiudeva l'omonima piazzetta, nella quale si affacciava, contigua alla sacrestia della Matrice, l'abitazione del prevosto monsignor Angelo Curella e, di fronte, quella del ciantro del capitolo, canonico don Vincenzo Di Palma, rettore della chiesa di Sant'Angelo, e del canonico don Efisio Baldino. Il vicario foraneo, canonico don Vincenzo Morinello, fondatore dell'Opera Pia San Vincenzo de Paoli, risiedeva, invece, nella sede direttiva dell'Opera, con i due ingressi di via San Paolo e di via Carmona. In quell'epoca, superiore delle suore era una Pisciotta.



Lungo il corso Vittorio Emanuele, l'antico cassaro, e in piazza Elena, si susseguiva una parte cospicua dei negozi della città: le calzature di Peritore e di Consagra (le scarpe su misura avevano fatto il loro tempo), i tessuti di Pira, Melillo, Miranda, Militari, Sortino, gli articoli sartoriali di donna Cristenza e di Minnulidda, i profumi di "Mille Novità" e di La Paglia, le cartolerie di Infante, di Rap e, in via San Francesco, la Bottega dello studente di Ernesto Licata, i casalinghi di Evaristo, u' tirragliaru. Altri negozi si trovavano nei corsi Umberto e Roma: Russello, Mulè, Bosa. E poi le tabaccherie. Se ne potevano contare una quindicina: Scicolone, Costanza, Cellura, Cammilleri, Iacona, Licata, Consiglio, Borderi e via elencando. Cammilleri e Iacona erano mutilati della Grande Guerra e la tabaccheria era la riconoscenza che la Patria esprimeva a quegli ex combattenti che, gravemente menomati nelle gambe, erano limitati nei movimenti.

Molto vivace era l'artigianato sartoriale e il lavoro di alcuni sarti era visibile anche sui marciapiedi, dove gruppetti di lavoratori e di apprendisti, ago in mano e capo abbassato, si allenavano sulle parti loro assegnate: a lato della chiesa di San Francesco la sartoria di Silvestro Peritore e, a breve distanza, di Signora e di Centorbi. E altri gruppi si vedevano in corso Roma, nelle sartorie di Giacomo Di Falco, di fronte al palazzo

Cannarella, e, oltre la chiesa di San Domenico, di Angelo Bennici, il cui primogenito, Pino, aveva imparato l'arte del taglio a Milano; tra i generici c'erano l'altro figlio, Michele, e Diego Antinoro che entrò presto nella Compagnia di Gesù e rivide "fratello sarto" nella casa dei Gesuiti di Bagheria.

Ma Licata vantava altri sarti di livello: Mangione, Alongi, Zarbo, Balistreri; questi, dopo la guerra, si trasferì in sud America. L'avvento degli abiti confezionati era da venire e l'abito su misura esigeva competenze, arte e prove e riprove sul cliente.

A parte i barbieri che avevano salone nei corsi (i Russello, i Guttadauro, u' Cciaini, Lo Bracco, Panarisi), gli altri artigiani (falegnami, calzolari, meccanici, fabbri) erano distribuiti in tutti i quartieri della città. Le imprese edili (i Maniscalco, gli Schembri, i Casano) erano impegnate nei lavori pubblici e il porto offriva importanti appalti. Con i lavori di guerra, fortini e postazioni per la difesa costiera, alcuni muratori si trasformarono in piccoli imprenditori che, nel dopoguerra, si buttarono nella ingente attività della selvaggia espansione edilizia. In quella realtà economica e finanziaria, caratterizzata dalle ristrettezze delle risorse, non c'era da stare allegri, come dimostravano anche i pochi negozi di alimentari degni di questo nome: Polizzi e Brancato in corso Umberto e Bilotta nel quartiere della marina.

In quegli anni si consumava la pasta fresca nei vari tipi espressi nel nostro gergo; maccarruni, cannarozzi riati, zitu, ditalini, lasagni ricci, patrinostu, siminzedda. Tra i pastari ricordo u' Riggjotu, in corso Roma, così chiamato, perché proveniente da Reggio Calabria. E da Pizzo Calabro veniva il patriarca dei Bilotta e perciò chiamato u' Pizzitanu. Il primo pastificio, San

Giuseppe, lo edificò Prinzivalli, un imprenditore dell'interno della provincia agrigentina: e questo confermava la nomea di "Licata, paesi di foristeri". All'attività molitoria del grano provvedevano i mulini di Manuguerra-Farruggio, di Licata-Malfitano, del canicattinese Di Caro e socio, di Caffarello. Ricordo il futuro professore Angelo Caffarello disciplinare, in camice grigio, l'affluire dei clienti.

Con le farmacie, rimaste sulla piazza oltre gli anni della guerra, Li Volti, Maragliano, Cardella, Scribellito, funzionarono, fino ai primi anni '30, quelle di Di Bella, Lombardo e Spina. I farmacisti erano chiamati professori e le farmacie erano luogo di ritrovo di alcuni anziani della borghesia licatese. Erano attrezzate delle sedie necessarie. E luoghi di ritrovo era anche la drogheria Maragliano, in piazza Elena. Di vere librerie non c'era l'ombra e una sola edicola, in legno, sotto il Fascio, di Raimondo Moncada, forniva di giornali e riviste i lettori della città.

Tra gli anni '20 e '30 Licata non sfuggì alle transuenti mode giovanili: i pantaloni alla zuava e la reticella in testa, ma ebbero una durata effimera. E c'erano anche le ghettoni, parziali sovrascarpe in panno, non so se a difesa dal freddo o omaggio agli snobismi imperanti. Certamente utili erano, invece, le calosce, sovrascarpe in gomma che si utilizzavano nei giorni di pioggia.

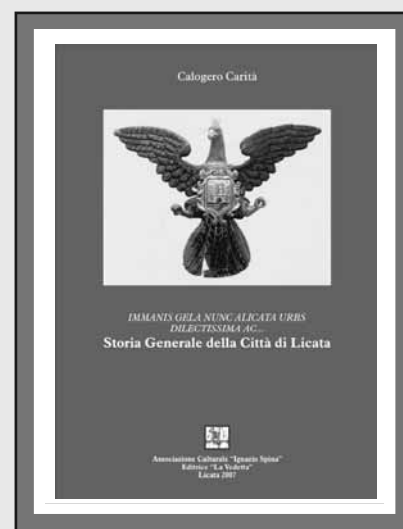
Tra i miei ricordi ci sono anche alcuni eventi che, negli anni '30, suscitarono profonda emozione nella città. All'inizio del decennio, un principio di incendio, al cinema Re, provocò la morte, per asfissia, di tanti giovani che, sopraffatti dal panico, si precipitarono dal loggione sulle scale, ammassandosi gli uni sugli altri. I corsi risuonarono, per tutta la notte, delle grida dispera-

te delle mamme e dei familiari. Per alcuni anni, nel giorno della commemorazione dei defunti, alcune di queste mamme si trasferivano, con una sedia, al cimitero e vi si trattenevano sino al tramonto, alternando fievoli lamenti, improvvise esplosioni di dolore e pause di silenzio. Altra emozione, sul finire del decennio, suscitò la tragica morte, per un incidente stradale, in motocicletta, in una città del nord, di Salvatore, figlio diciassettenne del marchese Francesco Cannarella. Quel corteo funebre, la figura del marchese, col suo dignitoso dolore (le donne non partecipavano ai funerali), il clero al completo, la folla silenziosa sono rimasti nei miei occhi. Così come, nella cappella del Crocefisso nero della Matrice, la imponente bara, giunta dagli Stati Uniti con la salma d' u' puz-zaddisi, vittima della spietata guerra del contrabbando del whisky, tra clan degli emigrati siciliani nel nuovo mondo. E, nell'ottobre del 1940, le tre (o quattro) bare, allineate nella navata della Matrice, dei marittimi periti nell'affondamento di un piroscampo mercantile, colpito da siluri di un sommergibile inglese, al largo della nostra costa.

Sono, questi, alcuni dei tanti ricordi che vengono da lontano e che, nella tarda età, urgono come testimonianza di quanto c'è in essa di universalmente umano. Non è una fuga da un mondo irrimediabilmente corrotto né un nostalgico ritorno ai bei tempi passati, quando, secondo una falsa ottica, eravamo poveri ma più felici, perché felici non furono quegli anni di difficoltà economiche e di diffusa penuria. I nostri ricordi invecchiano con noi, ma ci sono momenti in cui essi affiorano nella nostra coscienza: sottratti all'oblio, servono a mantenere la nostra identità. Come ricordava Giulio Giorello, in un articolo giornalistico sulle neuroscienze, "Coglievano nel segno quei trattatisti medievali che definivano la memoria un glorioso dono della natura, per mezzo del quale rievociamo le cose passate, abbracciamo le presenti e contempliamo le future".

Nella foto: i funerali ai marittimi nell'ottobre del 1940 periti nell'affondamento di un mercantile al largo di Licata

E' IN LIBRERIA



**Il libro di Calogero Carità
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"**

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

**Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it**

LUTTO IN CASA MELI

Lo scorso 31 agosto si è spenta serenamente la Sig.ra Vincenzina Busetta, ved. Meli. L'abbiamo appreso con nostro grande dispiacere ad esequie avvenute. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al grave lutto dei cari amici Giustino, Piero e Donatella con le loro famiglie con le più sentite condoglianze.

Prove tecniche di gattopardismo

di Anna Bulone

Questa è l'epoca in cui si scrive *spending review*, ma si legge "impovertimento progressivo delle fasce di reddito medio basse", l'epoca della montiana sobrietà, atta a ripristinare un residuo di dignità nel Paese messo a dura prova dalle varie berlusconate. E' il periodo delle tasse su tasse del governo "Monti soldi subito", con le accise che hanno raggiunto il 60% del valore dei carburanti. Probabilmente l'attuale governo si è rifatto ad una vecchia massima di Ettore Petrolini, il quale affermava: *"Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono in tanti"*.

Nel clima, ormai lontano, di idilliache aspirazioni in cui ascenti bocconiani e discenti contribuenti iniziarono un percorso segnato da lusinghiere percentuali di fiducia e gradimento, trasformati presto in numeri esigui, l'elettorato licatese si appresta ad affrontare due scadenze politiche importanti: il rinnovo del parlamento regionale e le elezioni politiche e amministrative del 2013. L'amalgama disomogeneo dell'elettorato composto da: fedelissimi, ex amici ingrati, disillusi, astenuti reali e probabili, fiduciosi, derisi, nonché insultati e sbeffeggiati (leggasi generazione definita perduta o jellata) mettendo in atto la propria scelta avrà modo di farsi sentire o di continuare a tacere. Dopo le dimissioni presentate a fine luglio dal presidente Lombardo, rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio, i siciliani torneranno alle urne il 28 ottobre prossimo. Si stanno definendo liste e alleanze e come in ogni campagna elettorale "che si rispetti" i toni dei contendenti la poltrona a Palazzo delle Aquile risultano più che aspri. Toni duri che spesso fanno riferimento a tutto tranne che ai programmi, a cui, tra l'altro, non crede più nessuno perché, destra, sinistra o centro che li presenti, il cliché è quasi sempre lo stesso: lotta alla criminalità, alla disoccupazione, piani di sviluppo turistico. Ogni tanto qualcuno ci inserisce anche un finto indipendentismo simil lega oppure, tra un eccesso di zelo e l'altro, un ponte, un aeroporto o aree industriali che fanno sempre il loro bell'effetto e la loro bella figura. Magari sulla carta graveranno parecchio sulle casse pubbliche in termini di incarichi e consulenze esterne, ma vogliamo mettere la soddisfazione di presentare un costosissimo plastico ad una conferenza stampa, anche se gli stessi soldi sarebbero potuti servire per la manutenzione delle scuole, delle strade o per servizi di prima necessità? E' risaputo, trito e ritrito che la politica clientelare in Sicilia continua a farla da padrona. Secondo i dati ufficiali, Il numero di dipendenti all'ufficio di presidenza della regione è superiore di 48 unità a quello del governo inglese, per la precisione il conteggio è di 1385 a 1337 e si contano 192 dirigenti, vale a dire uno ogni sei dipendenti. Uno spreco indicibile perpetrato e proseguito nel tempo, elezione dopo elezione. Per non parlare della quantità di dipendenti regionali che sfiorano le 18.000 unità, esattamente 17.995, il quintuplo dei loro colleghi lombardi. I presidenti passano, qualcuno finisce anche in galera, ma le assunzioni di aficionados assessori continuano, mentre il rischio fallimento in Sicilia è tangibile, nonostante la pressione fiscale esercitata dal governo centrale e dagli enti locali sui contribuenti dell'Isola. Risorse che non vengono razionalizzate, tanti sprechi imputabili alla cattiva gestione di chi non ne risponde mai in termini di risarcimento.

La questione siciliana non ingloba soltanto problematiche di natura economica, ma anche di natura politica e il termine laboratorio non viene utilizzato a caso. Gli esperimenti più bizzarri partono spesso da questi territori e creano coalizioni, alleanze, identità d'intenti che a livello nazionale navigano in tutt'altra direzione. Un laboratorio più simile ad una catena di montaggio, in cui per la sperimentazione non servono gli alambicchi e le formule, ma pezzi di ricambio da assemblare e riciclare "up to date", secondo la moda politica del momento. La coerenza? Cancellata! La credibilità? Mortificata! E in questo clima di caos nel pentolone politico (ri)boliscono sicilianismo servito sulle ceneri di un berlusconismo pronto a rinascere, alleanze incomprensibili allo scibile dell'umano elettore, cavalieri solitari e uscite a sorpresa dell'ultima ora. Più che uno sguardo al rinnovamento, determinate alleanze somigliano ad un ritorno al passato e tendono la mano a partiti simili alla carta del Jolly, che "può essere giocata in sostituzione di una qualsiasi altra carta specifica richiesta dalle regole in un certo contesto di gioco". In ogni caso, gli elettori di Licata rivestono il ruolo di osservatori a distanza, perché i candidati raramente trovano il tempo di passare in città. Evidentemente, le "impervie barriere geografiche" e la mancanza di rappresentatività politica impediscono di raggiungere la nostra terra, ma chi auspica il voto non dovrebbe limitarsi ad avviare la raccolta di adesioni sguinzagliando i fedelissimi e gli adepti. Se si provasse a tastare il polso alla gente comune, chiunque in possesso di mire elettorali si accorgerebbe che il livello di diffidenza nei confronti della politica inciuciona risulta altissimo. Atteggiamento spesso bollato dagli alti vertici come antipolitica, disprezzata ma contemporaneamente molto temuta.

Questa diffidenza popolare dovrebbe valere anche per le prossime politiche e le future amministrative, in cui ci si aspetta che i tanto agognati volti nuovi non vengano oscurati dall'ombra delle vecchie grancasse gattopardiane.

"Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali; e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo abbia molti regali per noi nel bagaglio... Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semi-desti... Le novità ci attraggono soltanto quando le sentiamo defunte, incapaci di dar luogo a correnti vitali; da ciò l'incredibile fenomeno della formazione attuale, contemporanea a noi, di miti che sarebbero venerabili se fossero antichi sul serio, ma che non sono altro che sinistri tentativi di rituffarsi in un passato che ci attrae..."

(IL GATTOPARDO, Tomasi Di Lampedusa)

Beni culturali: pochissimi i siti fruibili dai turisti

La Grangela per tutta l'estate chiusa al pubblico

di Giuseppe Cellura

La Grangela, una delle più importanti opere archeologiche della città, non può essere visitata dai turisti che vengono a trascorrere a Licata le proprie vacanze perché, da circa sei mesi ormai, è stata chiusa al pubblico da parte del comune. Alla base della decisione presa da Palazzo di città vi è una banalissima dispersione di corrente che può essere risolta con un intervento di ordinaria amministrazione da parte degli elettricisti di cui l'Ente dispone. Invece nulla di fatto e Grangela che è rimasta chiusa per tutta la stagione estiva.

Il sito è inserito nel tour storico-architettonico delle visite guidate in giro per la città ma le guide, una volta giunte sul posto, sono state costrette a spiegare ai visitatori che la Grangela è inaccessibile per decisione del comu-



ne.

La Grangela è un pozzo filtrante finalizzato all'approvvigionamento dell'antica città che si estende verticalmente per dodici metri e continua poi in un vano che attraversa la roccia con una piccola galleria alta due metri e larga sette. Sul fondo della vasca sono presenti tre fosse cui giunge l'acqua raccolta attraverso quattro cunicoli di cap-

tazione. All'interno di una delle fosse sono stati ritrovati alcuni reperti di epoca ellenistica. Si tratta senza dubbio di un monumento che attira l'attenzione di parecchi turisti che però non hanno avuto la possibilità di accedervi. Particolarmente dispiaciuto un turista veneto che ha visitato la città: "Sono venuto a Licata oltre che per il mare e le spiagge anche per i monu-

menti di età preellenica - ci ha dichiarato - e sinceramente avrei avuto voglia di visitare la Grangela, ma mi è stato detto che non si può perché ci sono problemi di corrente elettrica. E' un vero peccato che il sito sia chiuso". Da tempo lo ripete anche l'Associazione Archeologica Finziade diretta da Fabio Amato che nei mesi scorsi ha organizzato diverse escursioni nei sotterranei della città ma che questa estate ha dovuto fare i conti con questa inspiegabile chiusura disposta da Palazzo di Città. Licata sta provando a darsi una vocazione turistica e ciò non può prescindere dal fatto che tutti i monumenti e le attrattive storiche devono essere fruibili al pubblico. L'auspicio dell'Associazione Finziade è che "la Grangela possa riaprire al più presto e che i problemi di dispersione di corrente possano essere risolti nel più breve tempo possibile".

L'ideazione artistica è del pittore Gino Leto, mentre la ditta Angelo e Francesco Curella ha donato il materiale e la messa in opera. Ora si attende il parere della commissione per la toponomastica

Alla Marina un monumento a Rosa Balistreri

Alla Marina e sicuramente all'angolo tra viale XXIV Maggio, via Gen. Della Chiesa e piazza della Vittoria, su suolo comunale, verrà collocato un monumento che ricordi Rosa Balistreri, la famosa folksinger licatese. Si tratta di una stele, alta cm. 160, posta su un basamento di cm. 100 x100. Sul lato frontale sarà collocato un bassorilievo che rappresenta



Rosa Balistreri che canta con un canestro di frutta in mano, per ricordare una parentesi della sua vita fiorentina quando faceva la fruttivendola per vivere. Il fianco sinistro ospiterà un bassorilievo che riproduce Rosa Balistreri con la chitarra e sotto i volti di Buttitta, Sciascia e Guttuso, che furono suoi cari amici e il testo del suo testamento spirituale: la canzone "Quannu moru". Il lato destro ospiterà una pergamena con parole e note di una canzone di Rosa ancora da scegliere e quindi i nomi dell'artista ideatore del monumento, il pittore Gino Leto, e quello della ditta Angelo e Francesco Curella che ha donato il materiale per il monumento, ha provveduto ad eseguire gratuitamente i bassorilievi su disegno del pittore Gino Leto e provvederà a sue spese alla messa in opera del monumento, di cui si occuperà a settembre, prima della sua messa in opera, la Commissione Comunale per la Toponomastica che verificherà, come è sua competenza, soprattutto i testi delle scritte che esso ospiterà. Ciò ad evitare che chiunque, anche amministratori, decidano di dedicare, senza rispettare i vari passaggi che le norme di legge prevedono in merito, epigrafi e monumenti.

Nella foto, uno dei bassorilievi che adoreranno il monumento (autore Gino Leto)

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Impaginazione:
Angelo Carità
Tel. 329 0820680
E-Mail: angelo.carita@alice.it
Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

Una raccolta di racconti di Angela Mancuso

E' in libreria Il Fox della luna

di Francesca Bosa

E' da Luglio in libreria "Il fox della luna", raccolta di racconti della scrittrice lica-tese Angela Mancuso. Dopo la pubblicazione, lo scorso anno, della silloge poetica "Icaro", l'autrice si ripropone all'attenzione dei lettori con una nuova opera che raccoglie quindici racconti brevi. Angela Mancuso riesce con naturalezza a proiettare il lettore all'interno dei suoi racconti, cosicché sembra di conoscerli da sempre i suoi personaggi, di vedere i luoghi che descrive, di sentire le musiche che fanno da sfondo alle sue storie, di annusare quegli intensi profumi che inebriano i sensi. In poche parole, si ha la netta e inebriante sensazione di esser lì, tra quelle pagine dove lei sapientemente mescola ironia e tristezza, malinconia e speranza, volgendo intorno a sé il suo sguardo lucido e compassionevole insieme, uno sguardo che entra nel profondo dell'animo e coglie le infinite emozioni, quelle che esaltano, quelle che divertono, quelle che fanno vivere, quelle che fanno morire.

E così, muovendoti tra i racconti di Angela Mancuso, ti capita di sentirti scaldare da quel sole siciliano che si bagna nel mare e si specchia nella lava d'argento, di ammirare quei paesaggi netti e incompiuti insieme, capaci di fare da sfondo a dolori infiniti e a ricordi nostalgici, ma capaci anche di delineare tragiche realtà. Passeggiando tra le sue storie, ti può succedere di imbatterti nell'attrice senza più sorriso; nella mamma che all'improvviso vede suo figlio ormai adulto; nel vecchio che ha vissuto la vita in attesa e, parimenti, vive ora la morte; nell'uomo che ha avuto la fortuna di conoscere l'amicizia che salva oltre la vita; nella donna che racconta solitudine e al ritmo di un fox si abbandona ai suoi ricordi; in Giovanni, che quei ricordi li ha perduti quasi tutti, ma ancora cerca sulla poltrona una donna bruna, dalla voce gentile; nella bambina di Auschwitz a cui hanno cancellato perfino il nome; in Paolo che canta a Francesca il suo amore disperato.

La Sicilia costituisce la trama su cui l'au-



trice tesse l'ordito delle sue storie. E' la Sicilia di Sasà, metafora di un popolo che con fierezza ha attraversato tutte le dominazioni, depredata di tutto ma mai del suo orgoglio, la Sicilia abbandonata dai "meglio giovani" in cerca di riscatto, la Sicilia piegata dallo scirocco, violentata dalla mafia, intorpidita ma non rassegnata, la Sicilia dei proverbi, della gente che si parla con gli occhi. E lei la celebra quella sua terra, la terra in cui crede, la vuole redenta, la vuole libera, libera "dai tentacoli soffocanti dello sfruttamento, dal ristagno ormai putrido di troppe coscienze".

Neppure l'ironia manca nei racconti di Angela Mancuso: aperta e dichiarata quando si dispera con Cornelio per i suoi incubi o ride insieme a Claudia del suo andare di corsa; impudente quando col sileno Marsia si insinua tra i potenti dell'Olimpo; sottile e indiretta quando con una sola parola interviene a rendere più sopportabile un dolore; caustica quando vuole sottolineare un'ingiustizia. Il tutto incorniciato da una scrittura limpida e scorrevole e da uno stile narrativo denso di liricità.

Nell'immagine, la copertina del libro di Angela Mancuso

Nuove tecnologie: tra opportunità e paure

Sui social network privacy a rischio

di Francesco Pira

Gia solo a riferire la notizia si rischia di provocare un vero trauma. Figuriamoci cosa accadrà quando i risultati della ricerca andranno a buon fine.

Secondo quanto riferisce il portale www.sanitaincife.it esiste "una nuova frontiera delle App per smartphone" che potrebbe viaggiare all'interno della coscienza umana. Ne è convinto lo psicologo inglese Richard Wiseman dell'Università di Hertfordshire che "ritiene di poter manipolare i sogni a piacere attraverso un'applicazione. Wiseman sta lanciando un esperimento di manipolazione dei sogni che coinvolgerà migliaia di volontari. I partecipanti potranno scaricare un'applicazione che renderà il loro smartphone capace di individuare e bloccare i sogni negativi. Posato sul letto il cellulare sarà infatti in grado di rilevare l'immobilità del proprietario, che ne segnala lo stato di sonno, per far partire sottofondi piacevoli, con lo scopo di influenzare il sognatore, orientandolo verso situazioni oniriche positive".

Immaginatevi la scena: torniamo a casa dopo una giornata pesantissima. Magari dopo un po' di litigate miste a stress. Visto che si dice che i problemi del lavoro si lasciano fuori dell'uscio di casa entriamo sorridenti, ceniamo, poi andiamo a letto, dopo aver fatto una chatta-tina su Facebook, o aver visto un po' di tv ed ecco che parte la musicchetta dallo smartphone. Se facciamo brutti sogni o ancor peggio incubi, il cellulare cancella tutto.

Se invece grazie alla musicchetta ci diletiamo in sogni positivi tutto viene incamerato e magari possiamo anche rivederli.

In realtà l'esperimento prevede che catturato il sogno positivo, propiziato dalla musica leggera... l'App "emette un allarme delicato per svegliare il partecipante, che potrà descrivere il sogno fatto ad uno speciale database".

Lo psicologo è convinto: "si può ottenere una buona notte di sonno e fare sogni piacevoli. Questo aumenta la produttività delle persone ed è essenziale per il benessere psico-fisico. Nonostante questo - ha spiegato Wiseman al quotidiano britannico The Guardian online - sappiamo molto poco su come influenzare i sogni. Ma questo esperimento mira a cambiare

le cose".

Ora il problema nasce, ammesso che si riesca ad orientare i sogni in belli e cacciare quelli brutti, su cosa noi inseriamo sul database, perché ad esempio se una moglie sogna un uomo che non è suo marito o viceversa, può verificarsi qualche problema in famiglia.

Altro che privacy. E questo proprio nelle ore in cui il Garante della Privacy, professor Francesco Pizzetti, ha raccomandato in un'intervista al blog nuvola.corriere.it di stare molto attenti in particolare sui social network in relazione a quello che si scrive, accentuando la differenza tra comunicazione e diffusione.

"Bisogna distinguere - sostiene il Garante Pizzetti - la comunicazione è interpersonale, può anche interessare un numero elevato di persone ma identificabili: la diffusione invece riguarda opinioni e informazioni rese accessibili a un numero indeterminato di persone. Nei social network il rischio di diffusione è molto alto. Si possono impostare politiche di privacy protettive per scegliere di comunicare solo con quel determinato gruppo di amici, ma sappiamo tutti che i social network consentono la ritrasmissione ad opera di altri e sono sempre potenzialmente strumenti di diffusione. Il consiglio da dare è sempre lo stesso: attenzione utilizzate i social network immaginando sempre che quello che state comunicando possa essere conosciuto da chiunque per un tempo indeterminato".

Ora, non abbiate paura di sognare quello che vi pare, perché se non avete lo smartphone con l'applicazione del professore Wiseman siete a posto. Ma quando postate qualcosa su Facebook o Twitter o inserite qualche video su YouTube, occhio perché quello rimane...secondo Pizzetti per sempre...

Una volta si diceva che l'unica cosa che esisteva per sempre era l'amore. Oggi ci sono seri dubbi. Abbiamo però la certezza che i nostri post rimangono sul Web ... per sempre...

Sempre una volta si diceva che è bello sognare... Ora che i sogni si potranno condizionare, caricare sullo smartphone e orientare con un'applicazione...anche quelli li mettiamo in seria discussione. Resta una possibilità: sognare ad occhi aperti. Fino a quando non collegheranno un'applicazione dello smartphone alla pupilla...siamo liberi...

DICEVANO I NOSTRI SAGGI ANZIANI

Quando pioveva dopo lunga siccità

Alicata il problema dell'acqua ha sempre condizionato il vivere civile dei nostri concittadini che davvero hanno patito lunghi ed estenuanti periodi di sete. E se oggi, specie questa estate, l'acqua non è mai mancata, ironia della sorte, i Licatesi pagano profumatamente per buona un'acqua imbevibile e nel contempo, mensilmente, impegnano parte del loro bilancio familiare per la fornitura di acqua minerale che è diventato un vero e proprio business.

Un tempo, quando finalmente pioveva, le nostre donne con saggezza e fine ironia, rivolgendo i loro occhi al cielo andavano ripetendo: "Forza Signuri che a Madonna mora da sita" (Forza Gesù che la Madonna muore di sete). Accompagnavano tale implorazione mettendo fuori per raccogliere l'acqua piovana tutti i "caputi" (recipienti), "lemmi, tini e cati" di cui disponevano.

FIOCCO ROSA IN CASA ABRUSCATO

E' NATA LILIANA

Lo scorso 31 agosto, a Palermo, ad allietare la vita dei nonni Liliana Savarino e Salvatore Abruscato e' arrivata la piccola Liliana, una bellissima e sana bambina di 3,8 kg. Ai novelli nonni, ma soprattutto ai genitori Valeria Treviso e Biagio Abruscato le più sincere congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta.

Cuor d'emigrante

di Benedetto Cosenza

**Fortuna, fortuna,
tu ch'ogni cuor fai sospirar
nel pensare d'averti con sé!
C'è a chi la fortuna arriva in casa,
c'è pure chi è ricco per natura,
ma tu non hai avuto né l'una né l'altra
e vai lontano a cercarla da te.
Emigrante, tu che vai lontano
in un angolo di mondo
per trovar fortuna,
hai passato monti e mar
e nel cuor continui a sperar
di trovar fortuna:
Emigrante, hai lasciato il Paese e la mamma
che è il più grande tesoro del mondo
per il tuo cuor;
ma ora torni:
sei ricco, o forse no;
hai soltanto un desiderio,
abbracciar la tua mamma
per non lasciarla mai più.**

Dall'antologia Poesie e Prose d'oggi, 1960 Casa Editrice "Record" di Roma

** L'autore è il conosciutissimo sindacalista della Cisl di Licata

Prove di ingresso per i corsi di laurea

La scelta del lavoro affidata al caso

di Ilaria Naselli

“In genere, i nove decimi della nostra felicità si basano esclusivamente sulla salute. Con questa ogni cosa diventa fonte di godimento". Queste le parole del celeberrimo filosofo tedesco e studente di medicina, seppure per 2 anni, Arthur Schopenhauer. Ebbe la fortuna, diremmo oggi, di poter studiare medicina e chirurgia ma non se ne curò più di tanto, abbandonando la tanto blasonata professione di medico per le sue attitudini filosofiche.

Amarena, tamarindo, arancio, con pezzetti di cocco e limone sono invece gli ingredienti della famosa grattachecca di Sora Maria, uno dei quesiti più contestati proprio l'anno scorso alle prove d'ingresso per i corsi di laurea a numero programmato dell'area sanitaria. Ebbene sì, da quando Arthur Schopenhauer entrò a medicina le cose sono cambiate. E non poco.

La storia inizia nel lontano 1986, quando le prime università decisero di limitare il numero degli studenti mediante decreto rettoriale: era l'anno in cui veniva sancito il numero chiuso in Italia. Nel 1987, visto l'elevato numero di studenti che aspiravano ad intraprendere la carriera medico-sanitaria, l'allora Ministro Zecchino istituì il numero chiuso nazionale tramite decreto ministeriale. Il 2 Agosto 1999, in seguito

alle direttive europee che impongono un alto livello di preparazione per i corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura e per porre fine agli innumerevoli ricorsi per anticostituzionalità del decreto, varò la legge numero 264, con la quale limitava il numero di studenti di tali facoltà. Da qui in poi il test venne dichiarato costituzionale in quanto un elevato numero di studenti lederebbe la capacità di apprendimento dei migliori: in pratica, meglio pochi ma buoni. Attualmente il numero chiuso universitario, o limitazioni similari, vige in tutti paesi dell'Unione Europea.

Arriviamo ad oggi: più di 90 mila partecipanti in tutta Italia al quiz per essere ammessi a studiare medicina e chirurgia per circa 9.500 posti banditi dal Miur. Si va da domande relative al contrario di solerte ed al significato di prosopopea, querula e turlupinare, sino al processo "catabiotico" nelle cellule degli eucarioti, alla formula brutta dell'aldeide propionica, passando per i reperti archeologici di Ebla (Siria), la produzione di scintille per via elettrostatica e l'amminoacido "codificabile da più codoni" (dicasi degenerato).

"La cosa più importante di tutta la vita è la scelta di un lavoro, ed è affidata al caso" diceva Pascal. Verrà smentito?!

Il 13 luglio 2012, Suor Letizia ci ha lasciato, è andata alla Casa del Padre

Un ricordo di Suor Letizia Meli (1921 - 2012)

Il 13 giugno 2012, suor Letizia Meli ci ha lasciato, è andata alla Casa del Padre. E' entrata come novizia nell'allora nascente Congregazione dei Poveri di San Vincenzo di via Carmona in Licata nel 1940, nel 1943 ha preso i voti e nel 1993 ha festeggiato il suo cinquantesimo anniversario.

Il contesto storico in cui ha vissuto la sua giovinezza, quello della guerra e della crisi che metteva in ginocchio l'economia del paese è noto a tutti.

La miseria, la povertà, la solitudine erano comuni a tante famiglie, si raccoglieva di tutto per alleviare la loro sofferenza, portando un conforto materiale e spirituale. L'azione didattica del canonico Vincenzo Morinello come raccontava Lei (e come raccontava mia zia Rosa Bonvissuto, dama di carità), era profondamente efficace ed opportuna. La formazione religiosa e psicologica ricevuta, gli insegnamenti inculcati dal servo di Dio, lasciavano una traccia indelebile nel suo cuore.

Suor Letizia Meli era cresciuta così nello spirito del Vangelo, col desiderio di donarsi agli altri, dando tutto il suo amore e il suo



affetto alle persone di cui veniva a conoscenza. Ci riusciva grazie alla semplicità, al sorriso, al carisma e al buon umore con cui entrava in contatto con le persone.

Diplomatasi maestra, è stata madre superiore prima nella vecchia sede dell'Istituto San Vincenzo di via Carmona e poi presso la Casa di riposo di via Palma.

Insegnò quasi fino alla chiusura delle scuole elementari nell'Istituto di via Carmona contemporaneamente a suor Augusta Santoro, che in questi giorni ha ricevuto la



cittadinanza onoraria del Comune di Licata.

Insegnò pure catechismo per tanti anni nella parrocchia di Sant'Agostino, partecipando e promuovendo iniziative teatrali coi giovanissimi. Era normale quindi, che aggiungendo queste attività agli insegnamenti nella scuola elementare appena si muoveva venisse in contatto con ragazzi e adulti pronti a portargli i bro saluti.

Con suor Letizia altre tre sorelle hanno preso i voti: suor Anna Teodora, suor Anna Agnese e suor Maria Assunta.

Quest'ultima, l'unica ancora in vita è stata pioniera missionaria nella prima casa aperta dalle Figlie della Misericordia e della Croce a Soddu Abala in Etiopia.

Suor Letizia Meli la ricordiamo ancora in quest'ultimi anni, sempre vivace, venirci incontro sorridente. La ricordiamo salire e scendere le scale del Ricovero di via Palma o seduta in quell'angolo del Ricovero a ricevere e fare telefonate, ad accogliere le persone che entravano ed uscivano, una risposta per tutti, facendo della sua attività un sacro dovere a cui non poteva e non voleva sottrarsi. Rispettosa verso tutti, puntigliosa negli appunti, negli orari, negli appuntamenti, fedele alle regole specialmente a quelle del Padre fondatore, un esempio per tutti. Suor Letizia Meli vive in noi e come credenti noi in lei.

Angelo Bonfissuto

Nelle foto: 1. Suor Letizia, Classe I, 1954; 2. (da sinistra) Suor Letizia, Suor Maria Assunta, Suor Anna Teodora, Suor Anna Agnese

Fu ottimo filatelico, docente di lettere e dirigente scolastico di una delle più prestigiose scuole medie di Palermo.

E' scomparso Luigi Cellura

Il 22 luglio scorso, all'età di 69 anni (era nato il 1 gennaio 1943), è mancato all'affetto dei suoi cari, a Palermo, Luigi Cellura che i coetanei ben ricorderanno. Un brutto male l'ha strappato alla vita dopo lunghe sofferenze.

Luigi era un buon uomo e fu un bravo e simpatico ragazzo, nostro caro amico e compagno di tante avventure. Frequentò il liceo classico di Licata ed era avanti di noi di una classe. Da giovane, seppur esile di statura e seppur non aveva un fisico palestrato, era un bravissimo nuotatore e tutte le volte che nel mare della Giummarella facevamo qualche gara di nuoto, ci dava a tutti "pruvulazzu". Era imbattibile. Quante volte con lui ed altri amici abbiamo percorso a nuoto il lungo tratto di mare che dalla battaglia della spiaggia della Giummarella si congiungeva con la testata di levante, meglio detta il Cuore di Gesù, e quante volte dal Cuore di Gesù abbiamo per-



corso insieme il tratto di mare che portava all'antemurale per prendere ricci. Al liceo eravamo entrambi nel gruppo sportivo e ci cimentavamo nelle gare provinciali di corsa campestre, percorrendo i tre mila metri negli impervi percorsi della campagna prosima a San Leone e più di una volta Luigi è ritornato con una medaglia, orgoglio del prof Salvatore Falzone, docente di educazione fisica, e del preside Salvatore Malfitano.

Militammo assieme nei boy

scouts, nel ricostituito Licata 1° presso la chiesa Madre, e davanti a lui che reggeva il guidone del gruppo pronunziammo nel febbraio del 1962 nell'abside della Matrice la nostra promessa solenne.

Finiti gli studi liceali e laureatosi in lettere, Luigi conobbe a Palermo una giovane ragazza, Rosy Corona, impiegata di banca, che divenne sua moglie e gli diede due figli Cinzia e Dario. Luigi divideva il suo lavoro di insegnante con la sua vecchia passione di filatelico che coltivava già dall'età di 13-14 anni. Molto stimato al Circolo Filatelico di Palermo, fu tra i "giovani leoni" della Filatelia siciliana, affiancando al collezionismo un'attività di scambio, coniugando competenza, minuziosa pazienza e scrupolosità attenta, doti necessarie in questa attività. Ricercato per le sue collezioni e per la sua raffinata preparazione introdusse dinamismo e vivacità mercantile (lui, figlio di commercianti di tessuti)



negli scambi con altri collezionisti nazionali e internazionali. Rapporti coltivati e curati oltre che con la nutrita corrispondenza soprattutto con la partecipazione ai vari convegni filatelici, mondi sapienti ed esclusivi nei quali si muoveva con perfetta naturalezza e con sicura competenza.

Vincitore di concorso nazionale nel 1985, divenne preside prima e dirigente scolastico dopo. Diresse alcune scuole medie della provincia di Palermo, finché non appro-

dò nel capoluogo isolano dove diresse per 20 anni una delle più prestigiose e ambite scuole medie, la "Pecoraro", approfondendo con la consueta generosità d'animo, apertura mentale e tolleranza serena, la sua elevata preparazione letteraria e la sua specifica competenza in materia di legislazione scolastica. La sua attenta sensibilità, accompagnata da doti di ascolto, pazienza, facilità di dialogo e comunicazione gli tributavano l'affetto fiducioso e sincero dei ragazzi, la stima e l'apprezzamento di genitori, docenti e personale amministrativo.

Luigi fu anche vivace ed attivo componente del sindacato autonomo della Scuola Snals Confasal, portando avanti con convinta pervicacia e suadente loquela iniziative di comune interesse.

Negli anni '80 condusse pure una rubrica di argomen-

to scolastico in una tv locale rispondendo prontamente e a braccio alla vasta casistica di quesiti posti dagli interessati.

Andato in quiescenza, purtroppo non ha potuto godersi la pensione, ma ebbe la gioia di vedere i suoi figli sposati e soprattutto la gioia più grande di diventare nonno.

Un altro caro amico che ci ha lasciato, un altro pezzo della nostra storia e della nostra giovinezza vissuta con lui, assieme a Totò Gioia, Antonio Ornato, Giò Antonuccio, Filippo De Marco, e che con lui è andato via. Un'altra scomparsa che ci spinge a riflettere. A Luigi, galante e spiritoso, sentimentale e gioioso, instancabile "parlatore", scanzonato e allegro in compagnia confermiamo il nostro affetto e alla sua moglie Rosy, ai figli Cinzia e Dario, ai nipoti e alla sorella Angela con Gaetano Alaimo, seppur con ritardo, perché solo dopo ferragosto l'abbiamo appreso, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio e quello della redazione e della direzione de La Vedetta.

Lillo Carità

Nelle foto Luigi Cellura in una immagine recente e (1° a sinistra) nel marzo 1962 a San Leone con Filippo De Marco (al centro) e a destra Calogero Carità (fuori campo il prof. Salvatore Falzone)

NEMO PROPHETA IN PATRIA

Povero De Pasquali.

Il suo monumento non ha pace. Orecchie e naso mozzati

Non ha pace il monumento dell'illustre statista, scrittore, magistrato e poeta licatese, Gaetano De Pasquali, che venne eretto sotto l'amministrazione Saito e collocato nel viale principale delle villa Elena. Infatti questo monumento, un mezzo busto marmoreo, che è stato realizzato oltre un secolo dopo che la città di Licata l'aveva deliberato, è stato prima mutilato dell'orecchio destro, poi di quello sinistro da incivili ed ignoranti vandali e recentemente, scar-

ventato per terra, ha perso il naso. Una vera vergogna, un cinismo senza limiti di giovinastri che non conoscono la storia, figli di questi tempi di oscurantismo civile, politico ed economico. Gentaglia che purtroppo opera nella certezza di non subire alcuna punizione. Ma mettiamo che i Carabinieri o la Polizia li assicurino alla Giustizia! Cosa potrà essere fatto loro? Vergogna che si unisce a vergogna in un paese dove ormai non paga più nessuno.



LUTTO IN CASA VECCHIONI

Lo scorso 26 agosto, si è spenta serenamente la Sig.ra Concetta Terranova, vedova Vecchioni. Le esequie sono state celebrate in chiesa Madre mercoledì 29 agosto. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al dolore dei figli Giuseppe con Angela, Antonio con Angela, dei nipoti Massimiliano, Marta e Luca e della sorella Rosalia con le più sentite condoglianze.

CALCIO LICATA - La nuova stagione è iniziata sotto buoni auspici, dopo un ottimo precampionato

La serie D è un patrimonio importante e va sostenuto

di Gaetano Licata

E' partita il 2 settembre la nuova stagione 2012-2013 del campionato di serie D con il Licata che ha esordito in casa contro il Noto di Angelo Galfano e che terminerà dopo 34 giornate il 5 maggio. Per il secondo anno consecutivo i colori gialloblù gireranno per i campi della Sicilia, della Calabria e della Campania.

Finita dopo dieci anni la gestione del presidente Piero Santamaria, che è rimasto comunque socio, è iniziata la gestione del presidente Onofrio Ortugno che con alcuni amici ha avuto il coraggio di alimentare una passione che ogni domenica coinvolge oltre un migliaio di sostenitori.

Nel corso della preparazione pre campionato sostenuta al "Liotta", Balsamo ha effettuato delle amichevoli per saggiare la condizione degli atleti aggregati e il grado di apprendimento. Dopo un confronto in famiglia terminato 1 a 1 a distanza di tre giorni il Licata ha affrontato lo



Sciaccia dell'ex Nanà Gulino, formazione di Promozione vincendo per 7 a 2. E' stata poi la volta del Città di Vittoria, formazione del girone B d'Eccellenza guidato da Giovanni Campanella superata per 3 a 0. Interessante è stata l'amichevole con il Pro Favara di Raimondo Filippazzo che si candida a vincere il campionato di Promozione. La presenza di tanti ex come Bennardo, Cordaro e Piazza ha confer-

mato le ambizioni di una formazione che ha perso 3 a 2, ma ha dimostrato di avere tutte le qualità per vincere il torneo.

Il 19 agosto il "Liotta" ha ospitato il Trapani, formazione di Lega pro Prima Divisione dell'ex Roberto Boscaglia per il primo trofeo "S. Angelo-Città di Licata". Prima dell'incontro l'ex presidente Enzo Di Marco ha donato a Roberto Boscaglia una targa in ricordo del periodo

trascorso a Licata come giocatore e come allenatore. Nonostante i gialloblù fossero nel pieno della preparazione e sottoposti a pesanti carichi di lavoro atletico si sono ben comportati contro i quotati avversari perdendo alla fine per 2 a 1.

Il 20 agosto presso la sala congressi dell'Hotel S. Angelo è stato presentato lo sponsor della squadra che è il CRT Sicilia, Centro Regionale Trapianti. Il direttore del cen-

tro, dott. Vito Sparacino ha spiegato l'attività che viene svolta e le finalità che l'accordo con il Licata si propone, ossia diffondere la cultura della donazione degli organi.

La Coppa Italia del 26 agosto ha visto il Licata affrontare al "Liotta" il Ragusa che una settimana prima aveva superato in casa la neopromossa Ribera per 3 a 0. La gara è terminata sul risultato di 1 a 1 e ci sono voluti i tiri dal dischetto per determinare chi avrebbe passato il turno. La lotteria dei rigori ha premiato gli ospiti. Dal confronto sono usciti infortunati Pasca, Semprevivo e Zarbo.

Nel frattempo la società con il ds Peppe Cammarata ha continuato ad operare sul mercato ingaggiando due centrocampisti under del Trapani, Giuseppe Vitale del '93 e Francesco Paolo Orlando del '94, è ritornato il difensore Massimiliano Ignazzitto del '92 ed è stato preso con la formula del prestito dall'Aprilia il portiere Daniele Rizzardi del '94.

La prima gara in casa contro il Noto è terminata 1 a 1.

Aldilà delle assenze di Paladino e Semprevivo e delle non perfette condizioni di Pasca i gialloblù avrebbero meritato la vittoria per il gioco espresso, per il possesso palla, per le occasioni avute con Pasca che ha colpito il palo e con Riccobono che è arrivato d'un soffio in ritardo sulla palla. E' piaciuto il ritmo impresso alla gara, nonostante fosse la prima di campionato, dopo poco più di un mese di preparazione e la reazione dopo la rete subita.

Ci sono tutti gli elementi per assistere ad un buon campionato e la squadra col tempo non potrà che migliorare. La società confida molto sul sostegno del pubblico e per tale motivo ha abbassato i prezzi dei biglietti. La serie D è un patrimonio molto importante che va difeso e sostenuto e per mantenere la categoria occorre il contributo di tutti e soprattutto di quanti la domenica hanno la possibilità di godere di due ore di sano intrattenimento sportivo.

MINIBASKET

Anche quest'anno il torneo delle Province a Licata

Si svolgerà l'8 e 9 settembre a Licata l'undicesima edizione del "Torneo delle Province", manifestazione regionale di minibasket riservata alla categoria esordienti (nati nel 2000 e 2001).

L'evento, il più longevo di pallacanestro giovanile che si svolge in Sicilia, è organizzato dalla Cestistica Licata con il patrocinio del Comune di Licata, Provincia regionale di Agrigento, Regione Siciliana, Comitato provinciale di Agrigento e Regionale Sicilia dell'ACSI, Federazione Italiana Pallacanestro.

Sei le squadre iscritte a questa edizione divise in due gironi:

Girone A "Castelli e Torri" formato da Victoria Caltanissetta, Pegaso Ragusa e Virtus Trapani;

Girone B "Spiaggie e Baie" formato da Rappresentativa provinciale di Agrigento, Vigor Santa Croce Camerina e Aretusa Siracusa.

Le gare di qualificazione si disputeranno sabato 8 settembre a partire dalle ore 16,00, mentre le gare di finale domenica 9 a partire dalle ore 9,30.

I campi utilizzati saranno il Palazzetto dello sport "Nicolo' Fragapane" e la palestra della scuola media "Marconi".

Lo scorso anno la selezione agrigentina, allenata da Alessandro Vecchio e Alessandro Barzan, si è piazzata al 3° posto. Mentre, a vincere il torneo è stata la squadra di Capo d'Orlando, applaudita dal pubblico per il gioco collettivo espresso e che ha messo in mostra anche elementi piuttosto interessanti e dotati tecnicamente.

LETTERE AL GIORNALE

Sull'articolo "Il mare non bagna Licata" di Giuseppe Cantavenere

Egregio Direttore, non abbiamo affatto apprezzato il contenuto dell'articolo firmato da Giuseppe Cantavenere apparso a p. 8 dell'edizione di luglio-agosto del mensile La Vedetta. Peraltro siamo affezionati lettori del Suo giornale che leggiamo con piacere e per i suoi contenuti in genere di ottimo spessore e per i toni rispettosi che è solito usare nei confronti delle persone e dei personaggi che attenzione per i loro comportamenti. Non abbiamo compreso cosa ci azzecca il titolo "Il mare non bagna Licata" con il contenuto dell'articolo che riteniamo irrispettoso ed irriverente nei confronti del parroco della Chiesa di Sette Spade, don Davide Trizzino. L'autore, che ci dicono sia avvocato, poeta e narratore, certi apprezzamenti nei confronti del nostro parroco poteva risparmiarli. In sostanza riteniamo che abbia voluto in qualche modo ridicolizzare chi ha lavorato in quella parrocchia e ha arricchito la chiesa, che non è affatto un magazzino, rendendola il più accogliente possibile. Con ciò oltre a volere esprimere il nostro disappunto e la nostra più calorosa



solidarietà a don Davide Trizzino, siamo certi che Ella, nel modo che Le è congeniale, vorrà darci un cenno di risposta. Molti cordiali saluti

Lettera firmata

Gent.mi Lettori,

ho già avuto modo di parlare, ed anche con molto piacere, con don Davide Trizzino, che non conoscevo e del quale ho apprezzato l'entusiasmo e l'amore verso la chiesa di Sette Spade che con gusto raffinato ha abbellito, dando soprattutto a quell'umile struttura qual'era quando ebbe ad ereditarla, l'aspetto di una chiesa accogliente, con un arredo decoroso e con un corredo iconografico coerente con l'intitolazione della parrocchia. Un lavoro certosino che merita davvero tutta la nostra sincera



considerazione. Un luogo consacrato, a prescindere che abbia struttura basilicale, o a croce latina o a croce greca o a pianta centrale, appunto perché è la casa del Signore, merita rispetto e lo merita anche un magazzino se è destinato a chiesa. Ma, oggettivamente, Sette Spade, magazzino non è.

Quando abbiamo letto l'articolo dell'avv. Pino Cantavenere e ne abbiamo autorizzato la pubblicazione avevamo sinceramente il timore che di esso si potesse dare una lettura in negativo, come è stato e ce ne dispiace tanto. L'avv. Cantavenere non voleva affatto canzonare don Davide Trizzino, sul quale esprime nel suo scritto anche diversi apprezzamenti positivi, ma

il suo taglio di narratore non è stato affatto compreso e quindi gradito.

Ce ne scusiamo con i lettori e soprattutto con don Davide con il quale ci siamo chiariti e questo increscioso incidente ci ha offerto la possibilità di conoscerlo e di apprezzarlo. Da buon Cicerone ci ha illustrato tutti gli interventi operati all'interno dell'unica navatella per conferirle l'aspetto formale che si addice ad ogni chiesa e Sette Spade è una chiesa come lo è la chiesa Madre, la chiesa di Sant'Angelo e la chiesa del Carmine.

Calogero Carità

Nella foto don Davide Trizzino

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it